

25.05.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Regione, l'obiettivo è anche quello di rilanciare la somministrazione del farmaco anglosvedese

# Vaccini, ecco il turno dei maturandi

Da domani i 35 mila studenti potranno recarsi negli hub senza prenotazione. Le dosi indicate per i maggiorenni sono Johnson&Johnson o AstraZeneca, ai minorenni Pfizer

Fabio Geraci

PALERMO

Da domani si potranno vaccinare senza prenotazione ma solo con Johnson&Johnson o con AstraZeneca. Si tratta dei circa 35 mila studenti che devono fare l'esame di maturità: secondo l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, i maturandi maggiorenni potranno vaccinarsi esclusivamente con il vaccino monodose o con il siero anglo-svedese mentre ai pochi minorenni che affronteranno la prova verrà somministrato Pfizer. È un ulteriore tentativo per rilanciare la vaccinazione con AstraZeneca che, dopo le morti sospette per trombosi, ha avuto una brusca battuta d'arresto: ad eccezione dei richiami sono ancora pochi quelli che lo accettano, a differenza dei più giovani che sembrano prediligere l'ultimo arrivato Johnson&Johnson.

A confermare questa tendenza sono i numeri delle iniziative speciali, come ad esempio quello con i nonni protagonisti che si è concluso domenica scorsa: agli anziani andavano Pfizer o Moderna, invece agli accompagnatori con più di 18 anni erano destinati gli altri due vaccini sulla base di un'adesione volontaria. Dai dati, però, si evince che le differenze sono poco significative rispetto a una normale giornata di vaccinazione: giovedì scorso - quindi senza nessun Open day - le dosi inoculate di AstraZeneca sono state 5.230, appena duemila in più venerdì (7.736) e sabato (7.805) per ritornare domenica ai livelli precedenti (5.5804). Se il farmaco prodotto dall'Università di Oxford non sfonda, J&J ormai viaggia su una media di 4 mila dosi al giorno: su 57.800 finora consegnate nell'Isola, ne sono state iniettate il 56 per cento. Intanto sono praticamente finite le fiale di Pfizer di cui è previsto per domani un nuovo approvvigionamento di 160 mila dosi: nei freezer delle aziende sa-

nitare siciliane rimangono poco meno di 40 mila dosi e intanto molti appuntamenti sono stati spostati in avanti di una settimana. Per il momento possono prenotarsi gli estremamente vulnerabili, i conviventi e i caregiver, gli over 80, i soggetti dai 16 anni in su con comorbilità e la fascia 40-79. Il Ministero ha raccomandato l'uso di AstraZeneca e Johnson&Johnson solo dai 60 anni in su per chi è senza patologie mentre dai 50 ai 59 anni, chi è in buona salute, avrà diritto a Pfizer o Moderna ma può scegliere volontariamente gli altri due vaccini: forze dell'ordine, Esercito e personale scolastico già vaccinati faranno AstraZeneca per i richiami.

Dopo aver lanciato l'allarme per la carenza di questi vaccini, il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, ha spiegato che «nell'hub del capoluogo la crisi è stata superata grazie a una piccola riserva e ad alcuni prestiti: in attesa della nuova fornitura stiamo lavorando con AstraZeneca e Johnson&Johnson». Il commissario per l'emergenza Covid dell'area metropolitana di Catania, Pino Liberti, ammette invece che «c'è un problema di disponibilità di Pfizer e questo sta creando alcuni disagi negli hub vaccinali. Da qualche giorno abbiamo dovuto rimandare indietro alcune persone per garantire le seconde dosi e assicurare la somministrazione ai prenotati. È un fatto temporaneo dovuto ad un ritardo degli approvvigionamenti: di questo ce ne scusiamo, ma dal 3 giugno ritornerà tutto alla normalità». Nella settimana appena trascorsa la Sicilia ha superato il target di vaccinazioni assegnato dalla struttura commissariale nazionale e «mantenendo questo ritmo entro settembre potremo avere immunizzato la maggioranza dei siciliani», è l'auspicio del presidente Musumeci che ieri ha fatto visita all'hub realizzato nel parcheggio Lumbi di Taormina dopo aver tagliato il nastro in quello allestito al Palatenda di Brolo che avrà una capacità di 500 dosi al giorno. Acireale, con l'hub del Palatupparello e con il drive-in per i tamponi inaugurato ieri allo stadio, si avvia a diventare un polo di riferimento assieme a quello di Catania con l'ex mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid. Domani scatta la fase di vaccinazione per gli studenti che dovranno affrontare gli esami di maturità

La vertenza del 118, i lavoratori della Seus scendono in piazza

## La curva dei contagi torna a salire

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nonostante il consueto calo di tamponi del weekend, torna a salire il bilancio giornaliero dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia, tanto da piazzare l'Isola al secondo posto dopo la Campania tra le regioni con più casi emersi nelle 24 ore. Ma la curva del virus resta sotto quota 400, mentre continua a diminuire l'afflusso di pazienti negli ospedali. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica su tutto il territorio 378 nuove infezioni, 140 in più rispetto a domenica scorsa su poco più di cinquemila test molecolari, per un tasso di positività in rialzo dal 4,9 al 7,5% e dal 2,2 al 3,4% se si considerano anche i 6184 esami rapidi processati. Otto i decessi registrati ieri, per un totale di 5747 dall'inizio dell'epidemia, 282 le guarigioni e 13016 (88 in più) gli attuali contagiati, di cui 601 (17 in meno) ri-

coperti in area medica e 98 (quattro in meno) nelle terapie intensive su 3862 e 834 posti letto disponibili per i pazienti Covid, rispettivamente, nei reparti ordinari e nelle Rianimazioni. Al confronto con una settimana fa, come evidenziato nell'ultimo report dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, i ricoveri sono diminuiti di 210 unità in area medica e di 16 nelle terapie intensive. A trainare la risalita dei nuovi positivi è la provincia di Catania con 142 casi, seguita da Palermo con 124, Siracusa con 40, Messina con 35, Ragusa con 18, Caltanissetta con 16, mentre negli altri territori si contano in tutto 5 infezioni: due a Trapani ed Enna, e una ad Agrigento.

Intanto, sul fronte sanitario, scatta la protesta dei lavoratori del 118. Oggi, a partire dalla 10,30, i dipendenti di Seus provenienti da tutta l'Isola scenderanno in piazza Indipendenza a Palermo, davanti alla Presidenza della Regione, in un

sit-in organizzato dalle segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl per «richiamare i vertici dell'azienda e il governatore Musumeci al rispetto degli impegni assunti nei confronti di una categoria da troppo tempo abbandonata nel dimenticatoio», dal bonus Covid, «di cui ancora non ci sono notizie certe sull'effettivo pagamento» al «tema centrale della sicurezza sulle ambulanze». È invece slittato al 3 giugno lo sciopero indetto dai sindacati Cobas, Fials-Confsal, Fsi-Usae e Confintesa sanità «per rivendicare diritti negati e indennità arretrate per tutto il personale della società che si occupa del servizio di emergenza». Tra le motivazioni, «la richiesta di un apposito tavolo con tutte le parti sociali e la creazione di un ente pubblico regionale che riordini il servizio». Allo stesso tempo le sigle «chiedono garanzia dei livelli occupazionali dei dipendenti della Seus». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aliscafi, proteste alle Eolie per i posti ridotti

La stagione turistica deve ancora entrare nel vivo e nelle isole Eolie è già difficile trovare posto sugli aliscafi della Liberty Lines. Per il Covid sono ancora costretti a viaggiare con il 50% di capienza. I dirigenti della società, ma anche le quattro amministrazioni comunali di Lipari, Leni, Malfa e Santa Marina Salina hanno già richiesto alla Regione di far aumentare la capienza almeno al 70-80%, ma fino ad ora senza alcun risultato. E così le proteste sono giornalieri da parte di isolani, villeggianti e turisti che da Milazzo, Lipari o Stromboli non trovano posto sul mezzo di linea. Già oggi da Stromboli e Lipari i mezzi di linea sono pieni nelle corse per Milazzo. «Ormai - dice Graziella Bonica, docente di Filicudi - anche per imbarcare un veicolo è bene prenotarsi con qualche giorno d'anticipo (e ancora non è agosto) e pagare 5 euro di prenotazione. Per arrivare o partire in aliscafo è "opportuno" prenotarsi anche lì, poiché sebbene si arrivi con parecchio anticipo a Milazzo, alle 13 ti dicono che per Filicudi non ci sono più posti. Se vuoi partire dall'isola, non puoi avere un impegno o necessità improvvisa e non prevista, perché rischi di restare dove sei: i posti sono tutti prenotati. Anche se il tutto dovesse essere giustificato dalla capienza ridotta dei posti, causa Covid, possibile che si vendano proprio quei biglietti da e per Filicudi sull'unico aliscafo pomeridiano? È credibile che occorra pietre il diritto alla mobilità di una decina di persone in transito per l'isola che non hanno un aliscafo successivo come invece è riconosciuto ai passeggeri di Vulcano, Lipari e Salina? Ora c'è il Covid, ma prima non c'era e il problema non lo ha mai risolto nessuno». (\*BL\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Disagi per le forniture Costa lancia l'allarme per la carenza dei più richiesti: «Crisi superata grazie ad alcuni prestiti»**

**DOMANI**  
in regalo con il **GIORNALE DI SICILIA**

**Il tabloid che non può mancare nelle case**  
**Articoli, notizie, interviste, servizi esclusivi dall'Italia e dall'estero, per conservarsi in salute**

In questo numero parliamo di:

- Anticorpi monoclonali per la cefalea cronica • Malaria: in arrivo un nuovo vaccino per la millenaria malattia • Le cattive abitudini che avviano verso la sordità
- L'importanza del sonno per la nostra salute • Quando il sole diventa nemico della pelle • Leucemia linfatica cronica, dati promettenti di cura
- "Mai più nascosti" i malati di Huntington • La lettera di Emanuela, malata di fibromialgia • Una fondazione per la tutela delle pari opportunità in medicina

www.azsalute.it facebook.com/azsalute twitter.com/azsalute instagram.com/azsaluteofficial

**AZ SALUTE**  
in regalo con il **GIORNALE DI SICILIA**  
MENSILE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA  
MAGGIO 2021

**PRIMO PIANO. Uno scudo genetico ci mette al riparo dal deterioramento dell'età avanzata**

**SUPER CENTENARI**  
Scoperto il segreto

**EDITORIALE**  
Sei donna? Difficile avere un incarico di vertice nella Sanità italiana

**CARMELLO NICOLAI**

Un fatto che ha avuto poco eco, ma che va considerato per la sua rilevanza, è che nel Comitato Tecnico Scientifico voluto dal Governo...  
Bonomini allora la LEADS "L'anti-..."  
di giorno nell'accesso ai più diversi...  
di dalle contate e presentando la prece...  
su portate dalle direzioni politiche e...  
centro delle organizzazioni politiche e...

la teoria secondo cui l'innalzamento e...  
mentare epiche dell'età, come le par...  
delle donne, di...

INIZIATIVA VALIDA IN SICILIA

La nuova situazione della pandemia, il colore attenuato e la revoca dei divieti di spostamento inducono il Comune a ripristinarla

## I contraccolpi del giallo, ritorna la Ztl

Ultima proroga della sospensione, dal primo giugno telecamere riaccese in tutti i varchi. L'assessore Catania: diamo qualche altro giorno per riabituarsi. Le opposizioni: abolitela

Giuseppe Leone

Il liberi tutti è ormai alle viste - nell'immaginario collettivo più che nei numeri - e ci sono gli inevitabili contraccolpi. Adesso c'è pure una data ufficiale: l'1 giugno torna la Ztl. Se, come tutti sperano, grazie ai vaccini la pandemia non dovesse riprendere a fare passi in avanti, a questo punto si dovrebbe parlare di un ritorno definitivo.

L'ultima proroga di sospensione scadeva ieri, ma il Comune ha voluto firmarne un'altra fino a lunedì prossimo, in modo dare tempo ai palermitani di abituarsi all'idea del ritorno dei divieti e, soprattutto, di mettersi in regola coi pass. «Con l'avvio della cosiddetta zona gialla - spiega l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania - non sussistono le ragioni per prorogare ulteriormente la sospensione della Ztl. Tuttavia, si è scelto di emettere un'ordinanza che proroga la sospensione fino al 31 maggio, al fine di promuovere una comunicazione funzionale ed efficace alla cittadinanza».

Attenzione, però, perché da martedì prossimo torna a essere attiva solo la Ztl diurna. Col coprifuoco in vigore, infatti, la Ztl notturna non ha senso di esistere per il Comune. Nonostante adesso sia passato dalle 22 alle 23 e nemmeno quando dal 7 giugno il coprifuoco verrà esteso fino a mezzanotte. La Ztl notturna, dunque, potrebbe tornare in vigore solo a fine giugno. Per le regioni in zona gialla, infatti, l'eliminazione del coprifuoco è fissata al 21 giugno.

Come al solito, il ritorno della Ztl scatena le polemiche. La Lega, con il capogruppo Igor Gelarda e la re-

**Aumentano i controlli. In tutto saranno 25 gli occhi elettronici: quelli nuovi attivi dopo un periodo di prova**



Ztl. Uno dei varchi della zona del teatro Massimo, da giugno le telecamere torneranno ad essere accese. FOTO FUCARINI



Forza Italia. Marianna Caronia



L'assessore. Giusto Catania

sponsabile dei giovani Elisabetta Luparello, ribadisce il concetto già espresso nei mesi scorsi: «Un provvedimento in spregio ai problemi enormi che i palermitani stanno affrontando con il Covid. L'ennesimo schiaffo che Leoluca Orlando e Giusto Catania stanno dando alla città e ai palermitani. Come Lega abbiamo chiesto che la Ztl venga sospesa fino alla fine della pandemia, ma evidentemente il mondo virtuale in cui vivono Orlando e Catania è diverso da quello reale in cui sono stati costretti a vivere proprio da lui e da altri amministratori incapaci della giunta Orlando. Ci dispiace che questa agonia - aggiungono Gelarda e Luparello - dovrà durare ancora un anno, sempre che il sindaco Orlando non faccia la saggia scelta di dimettersi prima».

Per il consigliere comunale di Forza Italia Marianna Caronia «la riattivazione della Ztl diurna e la preannunciata riattivazione di quella notturna, quando cesserà il coprifuoco, sono la conferma del fatto che il sindaco Orlando è ormai del tutto sordo o insensibile alla disperazione dei cittadini. Come per la Tari che non ha riscontro in servizi efficienti, da questa amministrazione arrivano solo balzelli, tasse e attacchi alle categorie produttive, al commercio e alle famiglie».

Nel frattempo, il Comune sulla Ztl guarda avanti e pensa al prossimo passo che riguarda l'attivazione di 25 telecamere in più, oltre alle 5 già in funzione nei varchi in via Roma, via Porto Salvo, piazza Verdi, via Gagini e Porta Felice. Nei prossimi giorni l'amministrazione annuncerà quando scatterà il periodo di prova di un mese (obbligatorio per legge) dei nuovi occhi elettronici. Una prova che dovrebbe svolgersi in piena estate, in un periodo con traffico meno intenso. Superato questo esame, ci saranno altri 25 varchi attivi a vigilare sugli ingressi nel perimetro della Ztl, verosimilmente dal prossimo settembre. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amat, da oggi i rinnovi nelle sedi decentrate: i vecchi ticket saranno recuperati

### Pass scaduti, una settimana per mettersi in regola

Una settimana per mettersi in regola con i pass. Se il Comune ha posticipato di una settimana la riattivazione della Ztl, è proprio per dare ai cittadini il tempo necessario per rinnovare i propri ticket stagionali che permettono l'ingresso all'interno del perimetro. Dal sistema telematico del Comune, infatti, è risultato che molti pass sono scaduti e non sono stati rinnovati. L'ultimo giorno di sospensione era fissato nella giornata di ieri, ma l'amministrazione non ha voluto rimettere subito in vigore i divieti per evitare «un bagno di sangue» a livello di multe.

Da oggi, dunque, chi ha il pass scaduto può già recarsi nelle sedi decentrate dell'Amat per il rinnovo cartaceo dei pass che scatterà automaticamente dal primo giugno. Se in queste ore, però, gli automobilisti provano a effettuare questa stessa procedura di rinnovo in modalità online e non trovano accessibile il portale Ztl sul sito del Comune,

nessuna paura. Il sistema sarà di nuovo attivo, come specificano da Palazzo delle Aquile, al massimo tra stasera e domani mattina. Anche per quanto riguarda il rinnovo del pass online, il primo giorno di validità del pass è fissato automaticamente al primo giugno. Se è vero, però, che ci sono automobilisti col pass scaduto, è anche vero che ce ne sono molti altri con il ticket rimasto in standby durante i lunghi periodi di sospensione della Ztl. Come sottolinea il Comune per lo-

ra i giorni di sospensione saranno recuperati e da oggi ed entro un paio di giorni la Sispi invierà comunicazione formale, ad ogni singola persona, con la quale sarà ricalcolata la nuova data di scadenza del pass.

Insomma, chi ha in mano questi pass non avrà bisogno di andare fare lunghi conti per capire quando scade il tagliando, perché sarà direttamente la Sispi a comunicare la nuova data di scadenza. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gottuso chiede lo stop ai parcheggi a pagamento: «Economia già penalizzata». Ma i gestori dei lidi sono soddisfatti: ottimo inizio di stagione

## A Mondello rispuntano le zone blu ma è subito polemica

L'ordinanza dovrebbe entrare in vigore a partire da giugno

Dopo un'estate di assenza a causa della pandemia, a Mondello e Sferacavallo stanno per essere riattivate le zone blu. Tornano, dunque, i parcheggi a pagamento per tutto l'arco della bella stagione nelle borgate marine. A giorni è attesa l'ordinanza che ripristinerà gli stalli a pagamento che con ogni probabilità entreranno in vigore dal primo giugno. Eppure, il provvedimento divide ed è stato anche tema di discussione nella settima circoscrizione con il capogruppo di Forza Italia Pietro Gottuso che ha presentato una mozione, tra l'altro approvata all'unanimità, nella quale viene chiesta la sospensione delle strisce blu anche per questa estate.

A spiegare il perché di questa

istanza è lo stesso Gottuso: «Veniamo da una stagione complicata e almeno fino a luglio saremo in emergenza sanitaria. Considerato che l'economia a Mondello e Sferacavallo è in ginocchio, sarebbe opportuno che venisse sospeso il provvedimento per dare fiato ai cittadini e ai commercianti delle due borgate. Ci si augura - conclude Gottuso - che questa amministrazione comunale, sempre sorda ad ascoltare l'organismo decentrato, applichi il buon senso, tenga conto della proposta deliberata e la adotti nell'interesse generale dei cittadini e per dare un aiuto per la ripresa economica». Difficile, per non dire impossibile, che questa richiesta venga accolta da Palazzo delle Aquile, anche perché dal Comune spiegano che agli uffici arrivano numerose richieste di residenti e commercianti delle borgate che spingono per la riattivazione delle strisce blu perché permettono



Mondello. Il lungomare si prepara a diventare isola pedonale. FOTO FUCARINI

### L'ultima idea: navetta via mare

● Collegare la città e Mondello attraverso... il mare. È l'idea che lancia il consigliere di Sinistra comune Marcello Susinno, che pensa a un servizio di linea marittimo dal porto alla borgata. «Un'idea affascinante con costi esigui - dice -, che avrebbe maggiore significato adesso con il processo di pedonalizzazione del lungomare di Mondello». Il tema è stato affrontato in un incontro tra i componenti della settima commissione e il presidente dell'Autorità portuale, Pasqualino Monti, ed è stata anche esposta con una nota al sindaco Leoluca Orlando e all'assessore Giusto Catania. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una rotazione della sosta.

Nel frattempo, a Mondello c'è entusiasmo per il bilancio della prima settimana della stagione balneare con le spiagge libere e attrezzate che hanno quasi sempre fatto registrare il pieno. «Nel lido che gestisco c'è stato un giro di circa 500 persone al giorno e si cominciano a vedere anche i turisti stranieri», afferma Alessandro Cilano, gestore dell'Ombelico del mondo e presidente di Fiba Confesercenti Sicilia. «È un ottimo inizio - prosegue - e ho visto anche su tutto il lungomare era difficile trovare in settimana ombrelloni vuoti. Gli aspetti più positivi stanno nella collaborazione delle persone che rispetta le misure di sicurezza per evitare i contagi e rivedere il sorriso dei ragazzi che hanno potuto riprendere a lavorare». (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gi.Le.

L'assedio dei pazienti no-Covid, ridotti i reparti per i contagiati

# Pronto soccorso sotto pressione, liberati 200 posti negli ospedali

Saranno ripristinate le unità di Medicina con 50 letti al Cervello e altri 90 al Civico

Fabio Geraci

Il pronto soccorso scoppiano e non si riescono a ricoverare i pazienti no Covid: la Regione corre ai ripari riconvertendo oltre 200 posti destinati finora a chi si era contagiato. Il via libera all'operazione «considerata l'attuale situazione epidemiologica» è arrivato con una nota inviata dal dirigente generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, ai manager dell'ospedale Civico, di Villa Sofia-Cervello e dell'Asp per l'ospedale di Termini Imerese. Saranno ripristinati i 90 posti dei due reparti di Medicina dell'ospedale Civico, una cinquantina tra Medicina e Gastroenterologia del Cervello (18+12 a cui si aggiungono i venti di Ginecologia già restituiti per la degenza normale) e i 52 (40 di Medicina e 12 di terapia intensiva) dell'ospedale di Termini Imerese. Nei giorni scorsi, invece, il Policlinico aveva già liberato 35 posti, 20 di Medicina e 13 di Gastroenterologia. A suggerire questa soluzione sono stati il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, e il coordinatore

dei posti letto dell'area metropolitana, Tiziana Maniscalchi, che è anche direttore del pronto soccorso del Cervello, ma il vicesegretario regionale del sindacato Cimo, Angelo Collodoro, attacca: «Ancora una volta i dirigenti generali delle aziende sanitarie dimostrano la loro inadeguatezza di fronte ad un assessorato senza guida. Il provvedimento è totalmente insufficiente rispetto allo scenario che si vede nel pronto soccorso e chi ne paga le conseguenze sono i malati».

Come ha denunciato ieri il *Giornale di Sicilia*, i reparti destinati a chi si è infettato con il Coronavirus sono quasi vuoti, medici e infermieri devono badare al massimo ad una decina di persone mentre chi soffre di altre patologie deve penare per trovare una sistemazione. Non si tocca, almeno per il momento, l'ospedale Covid di Partinico che però è mezzo vuoto: su 90 posti ordinari meno di una decina sono in funzione e su 24 di terapia intensiva sono due quelli utilizzati. Anche al Cervello i contagiati sono circa 80 su 225 posti attivi ma oggi si inaugurano pure i 32 di Utir, l'unità di terapia intensiva sub-respiratoria che andranno ad au-

mentare la dotazione. Al Civico su 180 posti letto Covid disponibili, solo quaranta sono occupati e nel frattempo circa 80 persone sono rimaste in attesa al pronto soccorso: «Stiamo già cominciando a trasferire i malati positivi in Malattie Infettive e Pneumologia - spiega il dirigente generale dell'Arnas Civico, Roberto Colletti - per riaprire i 90 posti dei due reparti di Medicina. Prima che il passaggio sia operativo ci vorrà comunque qualche giorno anche perché dobbiamo completare la sanificazione». Intanto il pronto soccorso dell'ospedale Civico, di Villa Sofia e dell'Ingrassia sono sotto pressione e le ambulanze del 118 hanno aumentato le chiamate del 300 per cento: «La situazione in linea generale, e quindi anche per Villa Sofia - scrive la direzione dell'azienda sanitaria Villa Sofia-Cervello - è legata alle richieste di assistenza dei pazienti cronici, i quali superata la fase più critica della pandemia, sono tornati nel pronto soccorso. I fisiologici tempi di riconversione verso l'assistenza no Covid, che sono in corso, naturalmente richiedono una gradualità per il ritorno pieno alla normalità». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus. Le ambulanze davanti al pronto soccorso dell'ospedale Cervello

Un progetto per evitare incidenti e migliorare la qualità della vita

## Asp, più attenzione per la terza età

Un progetto per migliorare la qualità di vita nella terza età. L'iniziativa si chiama «Prevenire gli incidenti domestici e i loro esiti» ed è stata realizzata dall'Asp: l'obiettivo è di promuovere uno stile di vita attivo in maniera da diminuire i fattori di rischio e di sviluppare il benessere psico-fisico dei più anziani. L'attività, che rientra nell'ambito di un apposito percorso contenuto nel piano sanitario nazionale, prenderà il via domani e proseguirà giovedì e il

3 giugno: la parte teorica si svolgerà in webinar mentre quella esperienziale sarà in presenza e con distanziamento nei locali del Cus Palermo di via Altofonte. L'attività formativa, che attribuirà 24 crediti ai partecipanti, sarà condotta da docenti dell'azienda sanitaria provinciale, da quelli del Policlinico e del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Físico e della Formazione dell'Università con cui l'Asp ha stipulato una convenzione di collaborazione didattico-

co-scientifica della durata di tre anni. Il personale si occuperà, attraverso un approccio multidisciplinare (psicologico, educativo e motorio), di creare i «gruppi di cammino» che avranno il compito di incrementare il livello di attività fisica e di prevenire il rischio di cadute per migliorare la qualità di vita delle persone in età avanzata. I referenti sono la dottoressa Benedetta Gabriella Gargano per l'Asp e la professoressa Marianna Bellafiore per l'Università. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa dell'ambulatorio popolare del centro storico

## Cento pacchi di mascherine distribuiti dalle volontarie

Anna Cane

Mascherine chirurgiche gratuite per tutti coloro che non possono permettersi di acquistarle. È l'iniziativa solidale messa in campo dai volontari dell'ambulatorio popolare Centro storico per aiutare le famiglie bisognose. Un modo, infatti, il loro, per andare incontro a chi tra tante spese, è costretto a rimandare l'acquisto delle mascherine utilizzando magari la stessa per molto tempo. La mascherina, da due anni ormai diventato strumento necessario per tutti, serve per poter muoversi in città e per tutelare, soprattutto, la propria salute.

Approfitando dell'iniziativa, più di cento persone, ieri, si sono recate nella sede di via San Basilio per ricevere il pacchetto contenente le mascherine. Molti di loro non lavorano e non possono acquistare periodicamente le mascherine che vanno sostituite puntualmente, molte persone anziane non possono scendere da casa soli per andare in farmacia o con la pensione minima faticano ad arrivare a fine mese. «Per difficoltà economiche, non tutti riescono a prendersi cura della propria salute e della propria igiene - afferma la volon-

taria Silvia Fabra - Lo Stato non eroga gratuitamente i dispositivi di protezione individuale, minacciando in questo modo il diritto alla salute. Di fronte ad una gestione della pandemia sempre più caotica - aggiunge - crediamo siano necessarie azioni di mutuo aiuto, solidarietà e informazione nei nostri quartieri». L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'aiuto della protezione civile che ha donato all'Ambulatorio migliaia di mascherine. La distribuzione si è svolta con ordine e compostezza e continuerà fino ad esaurimento delle scorte. I cittadini hanno apprezzato l'iniziativa, dimostrando grande senso di responsabilità nell'atte-

nersi alle modalità di distribuzione previste e hanno ringraziato i volontari per l'impegno, il tempo, il lavoro e la dedizione a loro dedicati. «Le mascherine oggi rientrano tra i beni di prima necessità - dicono alcuni residenti del centro storico che frequentano abitualmente l'ambulatorio popolare - ed è importante averne una scorta a casa. Possiamo darle ai nostri figli quando escono e anche noi ci sentiamo più sicuri. Queste iniziative di solidarietà sono molto utili e ringraziamo i volontari dell'ambulatorio popolare per tutto quello che fanno per noi rendendoci la vita meno difficile». (\*ACAN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via San Basilio. Le volontarie impegnate nella distribuzione di mascherine

Policlinico

## Oncologia, un murales donato dal Rotaract

«Nessuno può definire la felicità. Talvolta si deve essere stati infelici per poterla assaporare». È con questa espressione che i giovani del Rotaract Club Palermo hanno voluto sintetizzare il progetto che ha portato alla donazione di un dipinto che adesso campeggia sulla parete della sala dove vengono effettuate le chemioterapie, nella struttura di Oncologia del Policlinico «Paolo Giaccone» diretta da Antonio Russo. Il Rotaract ha scelto di utilizzare i fondi raccolti durante alcune delle attività svolte per finanziare la realizzazione di un murales, opera affidata all'artista Igor Scalis Palminteri. Quest'ultimo ha dato vita, attraverso la pittura, ad una splendida rappresentazione paesaggistica che cela dietro i suoi colori un significato metaforico. In primo piano vi è una distesa di acqua su cui poggiano le zampe di 3 fieri fenicotteri. Questi simboleggiano la positività, la rinascita, il sogno, l'evoluzione e il cambiamento. All'incontro per la presentazione del progetto insieme al commissario straordinario Alessandro Caltagirone sono intervenuti il rettore Fabrizio Micari e il presidente del Rotaract, Dario Caracappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiologia, attivo pure ortopantomografo

## Al Policlinico parte Tac all'avanguardia

Due nuove apparecchiature radiologiche sono state installate nel reparto di Diagnostica per Immagini del Policlinico diretto dal professor Massimo Midiri. Sono un Ortopantomografo digitale e una Tac a fascio conico, entrambe di ultima generazione, che consentiranno all'azienda ospedaliera universitaria di poter offrire ad adulti e bambini esami sempre più accurati e precisi non solo in ambito odontoiatrico ma per tutta la regione maxillo-facciale. Il nuovo Ortopantomografo, oltre ad effettuare gli esami basilari, può osservare al meglio i casi di occlusione dentaria le malattie che ostacolano la corretta apertura della

bocca.

Con la Tac, invece, il Policlinico diventa l'unico ospedale pubblico in Sicilia, e tra i pochi in Italia, ad essere dotato di un'apparecchiatura che consente di effettuare lo studio tridimensionale delle arcate dentarie e delle cavità nasali. Le dotazioni tecnologiche verranno impiegate per i pazienti ricoverati ma anche per i cittadini che accedono dall'esterno con la prenotazione oltre che per la formazione dei medici della Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica, degli studenti del corso di laurea in Odontoiatria e di quello per Tecnici di radiologia dell'Università. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Tac. Midiri, Caltagirone e Micari al Policlinico



◀ **La protesta**

Lenzuoli esposti su balconi e finestre che danno su piazza Magione. La forma di protesta è stata ideata dai residenti della zona per manifestare contro i rifiuti frutto della movida selvaggia puntualmente tornati in questi giorni



# E dopo il coprifuoco è movida selvaggia I residenti si mobilitano

di **Claudia Brunetto**

C'è una movida che non ha nulla a che fare con i locali finalmente aperti dopo mesi di stop a causa della pandemia e che ogni sera, da quando è scattata la zona gialla, sfida il coprifuoco. È fatta di gruppi di ragazzi che l'alcol se lo portano dietro o lo comprano al volo in qualche bottega per stare insieme fino a tardi. Dopo un anno e mezzo di pandemia e restrizioni non è facile contenerli. Alla Vucciria come al Capo, in piazza Sant'Anna come in piazza Rivoluzione, in piazza Olivella come in piazza Magione dove proprio nel giorno dedicato a Giovanni Falcone il neonato comitato di residenti ha deciso di esporre lenzuoli bianchi con le scritte "Residenti abbandonati", "Piazza latrina", "Piazza Magione fuori controllo".

A pesare sono le conseguenze del bivacco. Decine e decine di bottiglie di vetro sui muretti della Magione, sui marciapiedi di via Alessandro Paternostro, sulle panchine di piazza Rivoluzione, ma anche fiumi di urina nei vicoli più nascosti. I controlli sono di fatto inesistenti. Protestano i residenti, ma anche alcuni titolari di locali che chiudono alle undici di sera, mentre tutto attorno è il caos. «Si tratta di mala movida - dice Alfio Zambito, titolare del locale "Berlin" e presidente di VivoImpresa - Concorrenza sleale di chi vende alcol dopo il coprifuoco che penalizza chi lavora con le carte in regola. Il rischio è che a pagarne le spese potremmo essere tutti se per frenare la mala

Nel centro storico compaiono lenzuoli di protesta contro i cumuli di rifiuti e gli schiamazzi. Il vicesindaco Giambrone: "Avvertiti i vigili, ma non basta"

movida si dovesse tornare alle restrizioni. Al tavolo della prefettura abbiamo chiesto maggiori controlli».

Ieri, in piazza Magione, c'erano ancora i lenzuoli bianchi. «Ogni sera non c'è coprifuoco che tenga - dice Andrea Kantos del comitato "Piazza Magione" che riunisce una sessantina di residenti - C'è gente che fa pipì a ogni angolo e sta in gruppo fino alle prime ore del mattino, spesso anche davanti al presidio delle forze dell'ordine. C'è sempre l'abusivo di turno che continua a vendere alcol fino a notte fonda. Come residenti abbiamo denunciato più volte la situazione, ma in zona gialla tutto è riesplso di nuovo».

L'operazione in piazza Magione, però, è complessa. Il Comune a marzo ha avviato un tavolo tecnico e le questioni aperte sono tante come gli interventi in corso. «I problemi ci sono e li stiamo affrontando, ma



▲ **Esercenti**

Protestano i titolari di pub e ristoranti che parlano di concorrenza sleale di chi vende alcol senza controllo

non è una modalità di protesta accettabile utilizzare i lenzuoli bianchi per parlare di "piazza latrina". Offende la memoria di Falcone e Borsellino», sbotta il presidente della prima circoscrizione Massimo Castiglia che aggiunge: «Invitiamo i residenti al dialogo partecipando al tavolo tecnico che da tempo vede coinvolte le associazioni del quartiere e la scuola».

La prima circoscrizione da tempo ha in cantiere un Consiglio di strada da convocare proprio in piazza. Un'idea che in altre zone del centro storico ha funzionato. «Stiamo cercando di recuperare la Magione in tutti i modi fra mille difficoltà - dicono il vice sindaco Fabio Giambrone e l'assessore Sergio Marino - È stata richiamata l'attenzione del comandante della polizia municipale, ma sappiamo che non basta. Di certo sulla piazza c'è il massimo impegno

dell'amministrazione che ha in corso interventi sull'area verde, sull'area giochi, sul campetto. Chiediamo la partecipazione di tutti al processo del cambiamento».

Alla Magione, ieri mattina, gli operai della Reset hanno portato via una cinquantina di sacchi neri pieni di bottiglie di vino e birra. Cestini stracolmi e bottiglie ovunque anche in piazza Sant'Anna e in via Cagliari che collega via Roma con piazza Rivoluzione. Fra i punti di ritrovo dei ragazzi c'è anche piazzetta Monteleone, all'Olivella, dove i residenti da una settimana hanno ricominciato a convivere con il vociare delle comitive fino alle due del mattino e dove il tappeto dei rifiuti resta finché passa il compattatore della Rap, quando passa. «Ci sono i rifiuti e c'è la pipì della gente sotto casa. Oltre al fatto che abbiamo di nuovo il parcheggio selvaggio con auto che impediscono a tanti di entrare a casa. Io stesso sono andato a dormire da un amico sabato sera perché non riuscivo a entrare nel mio portoncino», dice Alessio Sorrentino che vive all'Olivella.

Dall'1 giugno il Comune ha deciso di riattivare la zona a traffico limitato in centro storico, ma solo di giorno. Le limitazioni di sera al momento restano sospese. «Non è facile, dopo un anno e mezzo di pandemia far convivere esigenze contrapposte. Occorre una progettualità che si nutra della visione di città che vorremmo. Bisogna diventare una comunità di pensiero», dice Mimma Bruni che vive in piazza Rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'iniziativa*

## Amministratori e cittadini uniti per una Palermo più verde

È boom di cittadini che chiedono al Comune di rendere più verde gli angoli attorno alle loro case. Negli ultimi mesi agli uffici di Palazzo delle Aquile sono arrivate una cinquantina di richieste che l'amministrazione comunale sta cercando di esaudire. Lo spirito è provare ad avere fiori e piante dove ci sono rifiuti e degrado. Fra gli ultimi interventi: fioriere in via Sampolo all'angolo con via Arimondi dove c'era una discarica, nuove piante in piazza Busacca nella zona di via Malaspina in un'aiuola spartitraffico sguarnita e tre alberi di arance amare in via Mortillaro, traversa di via Perez a pochi metri dalla stazione centrale, dove di verde non ce n'è proprio. «L'idea è quella di collaborare

con i cittadini e avere anche una regia unica di tutti gli interventi in modo da poterli tutelare e curare nel tempo, sempre con un percorso condiviso con i residenti. Ultimamente abbiamo registrato un forte desiderio della gente di farsi avanti per rendere più bella la città, come amministrazione cerchiamo di fare la nostra parte», dice Sergio Marino, assessore comunale al Verde.

Un gruppo di ragazzi riuniti nel comitato Rambla Perez ha acquistato a proprie spese tre alberi e ha chiesto all'amministrazione di creare i cercini per poterli piantare in via Mortillaro. «In una strada dove per mesi a causa di un guasto alle fognature hanno continuato a scorrere i liquami. Ci è sembrato bello pas-



◀ **Fioriere**

Nuove fioriere sono state sistemate in via Sampolo all'angolo con via Arimondi dove sino a qualche giorno fa c'era una discarica di rifiuti a cielo aperto

sare dall'emergenza alla bellezza piantando tre alberi. E ne planteremo ancora con l'aiuto dell'amministrazione. I primi tre li abbiamo acquistati noi, ma ci sono i vivai Gitto

pronti a regalarne altri proprio per sposare l'iniziativa», dice Giovanni Totaro, uno degli animatori del comitato di quartiere Rambla Perez. Per proporre iniziative legate al

verde e al decoro i cittadini possono inviare una mail all'indirizzo verdevivibilità@comune.palermo.it. «In questo processo per rendere più verde e decorosa la città, cittadini e Comune sono dalla stessa parte. Le richieste sono tante e non sempre tutto è fattibile. Ma questi micro interventi di decoro sono un segnale importante», dice il vice sindaco Fabio Giambrone.

Paola Cassarà che vive in via Orecchio, vicolo di via Mariano Stabile, è pronta a lottare per fare chiudere il tratto di strada alle auto e abbellirlo con fiori e piante. «È sempre sporco e pieno di rifiuti, manderò anche io la mia richiesta al Comune», dice la residente. - **c.b.**

LA LOTTA AL VIRUS

# Tutti vogliono Pfizer il frigo resta vuoto La campagna frena

di Claudio Reale

L'accelerazione sui vaccini costringe alcune centinaia di siciliani a rinviare l'appuntamento con l'immunizzazione. Effetto della corsa agli open day, più che della disponibilità di Pfizer: mercoledì scorso, infatti, c'erano in giacenza 20.751 dosi del farmaco statunitense, che sommate alle 170.820 arrivate quel giorno davano un totale di oltre 191mila, molto più delle 171.386 prenotazioni in programma per il ciclo settimanale che si conclude domani. Nel frattempo, però, le iniziative concepite per smaltire i vaccini hanno superato le aspettative: così, ieri, nonostante il tentativo di compensare con le 29.700 dosi di Moderna arrivate nel frattempo, centinaia di persone si sono ritrovate alla Fiera in attesa. E problemi analoghi, con il rinvio della somministrazione, si sono verificati a Catania, nel Messinese e nel Ragusano. «Il problema – assicurano però dalla Regione – è solo temporaneo. La nuova fornitura di Pfizer arriverà già mercoledì».

## Che stress di giorno

A Palermo si sono verificati i disagi più grandi: alcune centinaia di persone hanno ricevuto via email l'avviso del rinvio del vaccino e nella prima fase della mattinata la fila in Fiera era lunghissima. E solo lì: negli altri punti vaccinali le scorte erano più che sufficienti, e ad esempio chi aveva prenotato al Cto ha potuto completare il proprio percorso in poco più di mezz'ora. Diversa la scena

Musumeci promette  
“Entro settembre  
verrà immunizzata  
la maggioranza  
dei siciliani”

## Le cifre

**1** **La disponibilità**  
Mercoledì scorso, dopo l'ultimo carico di Pfizer, la Regione aveva oltre 191mila dosi di vaccino Pfizer in magazzino: 170mila giunte quel giorno e le altre giacenti

**2** **Le prenotazioni**  
Gli appuntamenti prenotati per la settimana che va da giovedì scorso a domani erano 171.386: 70.324 prime dosi e 101.062 richiami. Ne rimanevano circa 20mila

**3** **Le forniture**  
Nel frattempo, però, con gli open day e le iniziative collaterali, molte dosi sono andate via. Ora i rinforzi: domani ne arrivano 168mila, il 3 giugno altre 340mila

che i pazienti si sono ritrovati davanti in Fiera: «Io e mia sorella Claudia – racconta Roberta La Mantia – avevamo prenotato per le 17,30. Ci hanno fatto attendere per un'ora, poi siamo entrati in un padiglione. Eravamo tutti insieme, 600 o 700 persone fra le quali anche i non prenotati che hanno scelto AstraZeneca. Ce ne siamo andate: non c'era neanche la possibilità di ricevere Pfizer». Nel frattempo il commissario Covid a Palermo, Renato Costa, aveva attivato il padiglione 20A, che si occupa prevalentemente delle somministrazioni notturne, e “dirottato” Moderna verso le prime dosi, per rinviare (peraltro solo a domani) il minor numero possibile di richiami.

## C'è posta per te

Se nel Ragusano i disagi sono stati

*Con gli open day  
superate le previsioni  
In sette giorni esaurite  
le 190mila dosi Usa*

residuali, a Catania l'overbooking è dovuto alle prenotazioni tramite la casella di posta elettronica dell'Asp, vaccino.covid@aspct.it. «Finora – dice il commissario Pino Liberti – si è riusciti a garantire la somministrazione a tutti. Da qualche giorno, però, abbiamo dovuto rimandare indietro alcune persone, e potrà acca-



dere anche nei prossimi giorni. Questo per poter garantire le seconde dosi e assicurare la somministrazione ai prenotati attraverso il portale. Non appena avremo le disponibilità, la somministrazione riprenderà a pieno ritmo». Gli appuntamenti rinviati sono un paio di centinaia, in questo caso per una settimana: Li-

berti prevede la normalità assoluta a partire dal 3 giugno.

## Effetti collaterali

Molto brusca anche la frenata di Messina: «Noi – osserva il commissario Alberto Firenze – abbiamo rinviato circa 500 appuntamenti per la seconda dose Pfizer. D'altro canto è la

## L'intervista

# Renato Costa “In arrivo nuove fiale e i disagi finiranno”

In 24 ore è passato dall'onore di accogliere il presidente Mattarella all'onere di gestire l'esaurimento di dosi Pfizer. Ma il commissario Covid di Palermo Renato Costa, nonostante tutto, vede ancora il bicchiere mezzo pieno: «Stiamo smaltendo le dosi di AstraZeneca – osserva – il disagio su Pfizer è dovuto al quantitativo esagerato di vaccini somministrati. Grazie all'arrivo di una fornitura di Moderna, però, abbiamo rimandato solo un centinaio di appuntamenti. Stiamo facendo un lavoro straordinario».

## A cui ieri ha reso omaggio il capo dello Stato.

«Ha accettato di fare una cosa molto bella: passare alla centrale operativa dove ci sono i lavoratori che di solito non compaiono. Quelli che fanno il

lavoro necessario, ma non si vedono: perché sono nascosti dalle tute di biocontenimento o perché sono statistici, psicologi, amministrativi, assistenti sociali e così via. Ha anche accettato di farsi i selfie coi ragazzi. È un ulteriore stimolo a continuare».

## Ecco: molti di loro sono precari. Che ne sarà di questi lavoratori?

«Questa è la mia prima preoccupazione dal giorno in cui ho chiesto loro questo sacrificio non semplice. Hanno dovuto dimenticare gli amici, delle famiglie, non avere alcun rapporto sociale se non questo. L'idea che questa esperienza possa finire perché c'è qualcuno che la lega solo a un virus pandemico è folle».

## La struttura è nata per questo.

«Se abbiamo avuto una lezione da



▲ **La visita del Presidente**  
Sergio Mattarella all'hub della Fiera. Accanto a lui, Renato Costa commissario anti-Covid a Palermo

— “ —  
*Il presidente  
Mattarella ha fatto  
una cosa bellissima:  
è voluto andare nella  
centrale operativa  
dove lavorano quelli  
che non appaiono mai*

— ” —

questa pandemia è proprio relativa a questo posto, la Fiera: ha rappresentato la prova che può esistere una medicina del territorio, un luogo intermedio fra l'ospedale e il medico curante. Questo vuoto è stato riempito in un momento in cui la crisi del sistema sanitario sembrava massima. È stato l'esempio più alto. Sarebbe ingiusto, oltre che poco saggio, dimenticare i risultati straordinari che stiamo ottenendo».

## Forse chi ha visto rinviare l'appuntamento col vaccino non pensa che i risultati siano così straordinari.

«C'è stato un problema con gli approvvigionamenti».

**Che però a Palermo riguarda solo la Fiera. Cosa è successo? Avete fatto qualche errore di calcolo?**

«Il nostro è l'hub più grande. Raccogliamo un grande numero di persone che vengono a vaccinarsi qui perché c'è il punto di emergenza, con gli anestesisti 24 ore su 24, e dunque si sente più protetto. Ci sono stati gli open day, gli appuntamenti con i nonni, eccetera: abbiamo somministrato un quantitativo esagerato di vaccini. Non siamo riusciti a calcolare questo surplus. Però abbiamo compensato con Moderna, con il quale abbiamo fatto le prime dosi. I richiami di oggi e domani (ieri e oggi per chi legge, ndr) sono stati rinviati a mercoledì».

## Come avete avvisato i pazienti? «Per email».

**Non sarebbe stato il caso di allertarli con un metodo più immediato, ad esempio gli sms?**  
«Abbiamo fatto anche qualche telefonata. Abbiamo lasciato fuori poche decine di persone, un incidente che è durato solo qualche ora: poi si è attivato il padiglione 20A, che in genere lavora di notte, e abbiamo accelerato. Ma c'è un rovescio della medaglia».

## Quale?

«Stiamo smaltendo AstraZeneca. Abbiamo fatto un quantitativo enorme di Johnson & Johnson. Stiamo correndo». — c. r.

L'EMERGENZA

# Ambulanze in fila, maxi-attese in ospedale ressa "non Covid"

Pazienti "parcheeggiati" per 48 ore, viavai di mezzi di soccorso tra Civico, Buccheri e Policlinico  
Il primario di un pronto soccorso: "Riconvertire subito i reparti ad attività pre-pandemia"

di Tullio Filippone

Per capire cosa è successo in una giornata di passione per gli ospedali palermitani bisogna partire dal mattino, quando davanti al pronto soccorso della città c'erano tra cinque e sette ambulanze ferme, in attesa di entrare con i loro pazienti "non-Covid". Poi ci sono le storie, come quella di Giuseppe, 78 anni, sospetta ischemia, tenuto in osservazione dalle due di notte di domenica alle quattro del pomeriggio di ieri, quando è stato ricoverato al Policlinico. Sono tornate le code di ambulanze davanti agli ospedali, ma questa volta non trasportano malati di coronavirus, bensì pazienti che hanno ricominciato a chiamare il 118 per altre ragioni. E per loro, negli ospedali organizzati per reggere l'urto della pandemia, non si trovano posti, nonostante i ricoveri per il virus siano crollati.

Così, alle 11,30, davanti all'ospedale Civico c'erano sette ambulanze in coda, la prima da più di un'ora in attesa di entrare. «Siamo stati dirottati al Civico, poi al Policlinico e quindi di nuovo al Civico – dice sconcolato l'autista soccorritore Angelo Morici – la verità è che giriamo come trottole dal primo mattino e tutte le aree di emergenza della città sono in tilt da ieri, dall'Ingrassia a Villa Sofia».

Il collega accanto a lui, prima di arrivare al Civico, è stato fermo per due ore e mezza davanti all'ospedale Buccheri La Ferla di via Messina Marine: «Mancavano le barelle». A pochi metri, adagiata per terra con le spalle appoggiate al tronco di un pino, Maria Teresa Adelfio da due ore attende notizie di un parente. La stessa scena si ripete all'Ingrassia e al vicino Policlinico, dove Marco, 55 anni, è seduto da un'ora su un gradino, febbricitante e in attesa di un ricovero in Urologia, per le complicazioni di un'operazione.

«Urge la riconversione dei reparti verso la domanda di attività sanitarie non-Covid. Serve dinamismo nelle transizioni», taglia corto il primario del pronto soccorso del Civi-



co Massimo Geraci. Basta leggere le statistiche di un giorno di passione dell'ospedale: un sovraffollamento costante sopra il 700 per cento domenica e lunedì mattina, con il picco massimo dell'831 per cento a metà pomeriggio di ieri, quando al pronto soccorso c'erano 182 persone, di cui ben 113 con un'attesa stimata di oltre 48 ore e 16 tra le 24 e le 48 ore, con sei codici rossi e 34 gialli.

«I pazienti cronici, superata la fase più critica dell'emergenza Covid, oggi tornano al pronto soccorso e hanno spesso bisogno di ricoveri in area non-Covid. La riconversione verso questa assistenza è in corso, ma richiede tempi fisiologici», fanno sapere dalla direzione di Villa Sofia, dove ieri in tarda mattinata c'era un sovraffollamento

▲ In coda

La teoria di ambulanze che ieri mattina sono state dirottate al pronto soccorso del Policlinico per il sovraffollamento di altre aree di emergenza (foto Mike Palazzotto)

## L'assessorato alla Sanità promette subito un piano per accrescere posti letto

del 317 per cento, oltre i carichi ordinari già pesanti.

Un dato opposto alla "calma" dell'altro ospedale dell'azienda, il Cervello, che al pronto soccorso gestisce solo i pazienti Covid e aveva il 70 per cento dei posti liberi. Del resto, la pressione sugli ospedali del Palermitano per la pandemia è in forte calo: su mille posti letto dedicati, ben 350 sono liberi.

«Stasera (ieri, ndr) partirà una lettera per riorganizzare alcuni ospedali di Palermo, Catania e Messina – dice il dirigente generale dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca – a Palermo saranno riconvertite due divisioni di medicina interna con 48 posti, al Cervello 20 posti di medicina interna e gastroenterologia e altri 60 posti al Cimino di Termini Imerese».

Ma attacca l'assessorato Angelo Colodoro, del sindacato dei medici Cimo: «Ci dovevano pensare prima. Da una settimana siamo in emergenza e ci sono persone che aspettano giorni nelle aree di emergenza, mentre in un ospedale come il Civico ci sono 140 letti vuoti».

Al Policlinico, il piano prevede di dedicare ai degenti ordinari 33 dei 96 destinati al Covid, di cui 20 per Medicina e gli altri per Gastroenterologia. Eppure ieri mattina, sotto il sole battente, Salvatore Tripoli teneva per mano la madre novantunenne dentro l'ambulanza ferma sulla rampa del pronto soccorso. «Siamo stati dirottati qui dal Civico, mia madre è anziana e ha bisogno di un ricovero», racconta Tripoli, originario di Misilmeri. Alle 12,30, però, l'ambulanza era ancora ferma e nei prossimi giorni è difficile prevedere uno scenario diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 A turno

La coda di ieri mattina all'esterno del padiglione della Fiera del Mediterraneo hub vaccinale di Palermo

stessa Ema a suggerire il richiamo a 42 giorni». Nel Messinese il sistema è andato in tilt per il moltiplicarsi di iniziative collaterali: l'immunizzazione di massa alle Eolie, che ieri hanno completato la somministrazione di prime dosi, ma anche nei piccoli comuni, che nel Messinese sono moltissimi. «In quei centri – annota Firenze – non puoi prevedere millimetricamente quante dosi serviranno».

Impressioni di settembre

Il bicchiere mezzo pieno è la decisa accelerazione della campagna vaccinale: solo guardando i consumi di Pfizer, da mercoledì scorso a domenica sono andate via 142mila dosi. Domani ne arriveranno altre 168mila, che dovrebbero permettere alla macchina di ripartire pressoché ovunque: in pancia, a quel punto, la Regione avrà poco meno di 90mila

## Folla e proteste alla Fiera. Problemi anche a Catania Messina e Ragusa

dosi di AstraZeneca che si sommano alle 12.800 dosi di monodose Johnson&Johnson certificate venerdì nei magazzini e alle 53mila abbondanti di Moderna. La svolta decisa, però, è prevista appunto il 3 giugno: quel giorno dovrebbero arrivare circa 340mila dosi di Pfizer. «Entro settembre – prevede il governatore Nello Musumeci – potremo dire di avere immunizzato la maggioranza dei siciliani». Con qualche intoppo, ma con l'obiettivo di metterli alle spalle l'incubo Covid.

**GES.A.P. S.p.A.**  
**Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.**  
**Aeroporto "Falcone Borsellino"**  
**90045 Cinisi (PA) P.IVA 03244190827**  
**Avviso di Aggiudicazione di Gara Europea**  
**Numero Gara: 76653358 - Codice CIG: 81675256D8**

Il Consiglio di Amministrazione della Società del 19/23 Febbraio 2021 ha aggiudicato ai sensi dell'art. 32 del D.lgs 50/16 l'appalto per l'affidamento della fornitura e posa in opera di un sistema ABC (Automated Border Control) composto da 4 unità E-Gates da installare presso l'Aeroporto Falcone Borsellino di Palermo in favore della **FAAC S.P.A. SOC. UNIPERSONALE** punteggio di 91,26 punti, un ribasso del 16,74% sull'importo complessivo € 430.000,00, oltre IVA.

Cinisi li, 25 maggio 2021

**L'Amministratore Delegato**  
**Ing. Giovanni Battista Scalia**

---

**CENTRO COMMERCIALE PANORMUS SPA IN LIQUIDAZIONE**  
**C.F. P.IVA E N. ISCRIZ. REG. IMPRESE 03596730824 SEDE IN PALERMO**

L'assemblea ordinaria e straordinaria della società Centro Commerciale Panormus in liquidazione S.p.A. è convocata presso l'Istituto Don Bosco Ranchibile in Palermo Via Libertà 199, in prima convocazione per il giorno 8 Giugno 2021 alle ore 22:00 ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno **9 Giugno 2020 alle ore 14:30 con il seguente:**

**Ordine del Giorno**  
**Parte Ordinaria**

1. Esame ed approvazione del bilancio al 31/12/2020;
2. Varie Consequenziali.

**E a seguire con il seguente**

**Ordine del Giorno**  
**Parte Straordinaria**

1. Provvedimenti ai sensi dell'art. 2446 C.C.
2. Varie e consequenziali.

**IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI LIQUIDATORI**  
**Achille Andò**

LE NUOVE REGOLE

# Il vaccino in vacanza divide le Regioni Zaia: decida il governo

Veneto, Piemonte e Liguria vogliono immunizzare i turisti, la Lombardia si oppone. Colao: "Green pass europeo dal primo luglio, basterà una dose"

di **Michele Bocci**

Regioni divise sui richiami in vacanza. Se il commissario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo, ha chiesto alcuni giorni fa ai cittadini di programmare le ferie in base agli

appuntamenti per la vaccinazione, di fatto chiudendo alla possibilità di una organizzazione centralizzata, alcune realtà locali non si arrendono. Più d'una va avanti ad organizzare le somministrazioni estive per chi arriva da fuori e in tante chiedono un intervento risolutivo al gover-

no. Se la situazione è ancora incerta dal punto di vista dei richiami, l'estate regalerà ai cittadini certezze sul green pass europeo. Partirà il primo luglio e molto probabilmente avrà regole uguali a quelle italiane su un punto centrale: l'inizio della validità. Anche gli altri Paesi, si fa sapere

**Coprifuoco e scudetto**  
Conte, Zanetti e Bonolis a tavola oltre le 23



Il vicepresidente dell'Inter Javier Zanetti riceve nel suo ristorante Botinero di via San Marco a Milano Antonio Conte e Paolo Bonolis per festeggiare lo scudetto. Ma i tre si sono trattenuti oltre le 23, come ha documentato un cliente con una app. Ora rischiano la multa

dal ministero alla Salute, sono infatti intenzionati a fissarlo 15 giorni dopo la somministrazione della prima dose. La certificazione europea la otterrà anche, come avviene da noi, chi ha avuto la malattia o ha fatto un tampone nelle 48 precedenti.

Come funzionerà il pass lo ha spie-

gato ieri il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao, durante il primo incontro di *Italian.tech* il nuovo hub di tecnologia del gruppo GEDI durante il quale ha incontrato il direttore Riccardo Luna e Maurizio Molinari, direttore di Repubblica. «Siamo contenti dei risultati della versione europea, che abbiamo già testato - ha detto Colao - Da metà giugno saremo pronti e il primo di luglio partirà». Il ministro ha ricordato che si tratta «di un certificato. Non è un passaporto. Forse non bisognerà scaricarlo, molto probabilmente si riceverà direttamente una notifica sul cellulare e chi ha l'app "Io" lo potrà avere lì dentro. Anche Immuni avrà dentro il certificato, un Qr code». Comunque per avere il pass non sarà necessario scaricare un'applicazione, basterà appunto avere il Qr code sullo smartphone. La certifi-

**Il numero**

**110**

**I morti**  
Ieri 2.490 nuovi casi di Covid, con una percentuale di positività al 2,3%. 110 i morti, con un lieve aumento

cazione permetterà di spostarsi e di non essere sottoposti a certe restrizioni in caso di ritorno dell'epidemia. E ieri Roberto Speranza ha partecipato a una riunione di un gruppo di ministri alla Salute europei, durante la quale ha chiesto «maggiore coordinamento in vista dell'entrata in vigore formale, dal primo luglio, del Certificato verde digitale».

Ha bisogno di un maggiore coordinamento anche la questione dei richiami in vacanza. Liguria e Piemonte hanno fatto un accordo per vaccinare i cittadini dell'altra Regione in ferie sul proprio territorio. Altre realtà locali lavorano comunque a un protocollo in cui si chiariscono vari aspetti, come quello legato alla registrazione della vaccinazione o quello della compensazione delle dosi usate per chi arriva da fuori. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha ribadito che vorrebbe vaccinare i turisti, aggiungendo che però è necessaria una presa di posizione del governo. Anche Maurizio Fugatti, presidente della Provincia di Trento dice di aspettare Roma ma di essere pronto a muoversi da solo. Invece per il presidente lombardo Attilio Fontana i suoi concittadini «che dovranno ricevere la seconda dose nel periodo delle vacanze dovranno tornare a casa». La vaccinazione dei turisti non piace in Valle d'Aosta perché avrebbe un grande impatto sui servizi sanitari, visti i pochi abitanti della Regione e i tanti visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRIMALDI LINES**

**SCONTO 15%**  
(DIRITTI FISSI ESCLUSI)

Sconto valido per prenotazioni dal 01/05/2021 al 31/05/2021

Per partenze dal 15/06/2021 al 15/09/2021

Per tutti i collegamenti da/per Sardegna, Sicilia, Spagna e Grecia.



**LIBERA LA TUA VOGLIA D'ESTATE!**



**CANCELLA GRATIS IL TUO VIAGGIO ENTRO IL 30 GIUGNO 2021**

Condizioni di applicabilità della tariffa speciale su [www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)  
Offerta soggetta a possibili variazioni.



IL CASO

# Nuovi sospetti sul laboratorio di Wuhan

## Fauci: "Dubbi sull'origine naturale"

L'intelligence americana: a novembre 2019 tre ricercatori contagiati da un virus

dalla nostra inviata  
**Anna Lombardi**

**NEW YORK** – Nel novembre 2019 tre ricercatori dell'Istituto di virologia di Wuhan si ammalarono e finirono in ospedale con sintomi "compatibili col Covid-19 ma anche con l'influenza stagionale". Lo dice un rapporto dell'intelligence americana a lungo "top secret" (salvo alcune anticipazioni fatte dall'amministrazione Trump), i cui particolari sono stati svelati ieri dal *Wall Street Journal*. Meno di un mese dopo, l'8 dicembre, Pechino confermò il primo caso di Covid, indicando come paziente zero un anziano malato di Alzheimer. E pazienza se il report degli 007 non rivela se fra i due eventi c'è un nesso: conferma la malattia dei tre studiosi, sì, ma non ne chiarisce le origini. Tanto basta però a rispolverare la vecchia ipotesi – accantonata come teoria del complotto – che a scatenare la pandemia capace di contagiare 168 milioni di persone nel mondo, uccidendone tre milioni e mezzo, sia stato un virus scappato dal laboratorio di Wuhan, come a lungo sostenuto da Trump. Anche per questo, 18 eminenti studiosi hanno firmato una lettera pubblicata sulla rivista *Science* dove chiedono all'Organizzazione Mondiale della Sanità, la cui 74esima assemblea ha inaugurato i lavori ieri, di far luce: «Indagare meglio e approfonditamente le origini del Covid». Scoprirne le origini, scrivono «è essenziale». Non tanto per motivi politici, ma per stabilire «prevenzione e protocolli futuri». Il virus potrebbe essere uscito dal laboratorio «in maniera involontaria» magari attraverso la malattia dei ricercatori, dice al sito d'informazione *Politico* il microbiologo di Stanford David Relman, fra i firmatari: «Maneggiare maldestramente un virus capita più spesso di quanto immaginate». Pure il noto immunologo Anthony Fauci, capo dell'Istituto per la prevenzione delle malattie infettive, sostiene la necessità di un'indagine approfondita: «Dobbiamo sapere cosa è successo in Cina». Pressioni che arrivano in coincidenza con l'assemblea dell'Oms, dove in agenda c'è l'eventualità di aprire una nuova inchiesta sul virus (cui quasi certamente la Cina opporrà il veto). Insieme all'ipotesi di un trattato atto a garantire più trasparenza a livello internazionale in vista di nuove pandemie.

In realtà l'Organizzazione già un anno fa aveva avviato un'inchiesta in tal senso. Un lavoro svolto in 4 settimane in collaborazione con gli scienziati cinesi, approdato a conclusioni vaghe, pur se contenute in un rapporto lungo 313 pagine, pubblicato nel marzo 2021. «È probabile che il virus sia stato trasmesso da animale a uomo», scrivevano gli esperti. Ripromettendosi di indagare sul se e come «possa essere stato contenuto in alimenti congelati». Bollando come «estremamente improbabile» la possibilità del virus nato in laboratorio «e scappato da lì».



▲ Ricercatori al lavoro nel Wuhan Institute of Virology

### Le tappe

**8 dicembre 2019**  
Pechino documenta il primo caso di Covid, dopo vari casi di polmoniti anomale. È un anziano malato di Alzheimer che viene indicato come il paziente "0"

**Gennaio 2020**  
La causa è un nuovo coronavirus. Il 10 gennaio è pubblicata la sequenza genetica il 26 si scopre essere simile per il 96% a un coronavirus dei pipistrelli

**21 febbraio 2020**  
Viene identificato il paziente 1 italiano a Codogno, in Lombardia. L'Oms l'11 marzo dichiara che l'epidemia è diventata una pandemia

Un'inchiesta del *Wsj* ha però svelato i tanti limiti imposti dalle autorità cinesi allo studio, notando come ai ricercatori non siano stati forniti dati grezzi, registri di sicurezza, accesso

alla banca del sangue e altri documenti sulle ricerche dei coronavirus nei pipistrelli. E tanto meno informazioni sui coronavirus identificati addirittura nel 2012 dagli scienziati di

Wuhan, dopo che nell'aprile di quell'anno un misterioso morbo aveva contagiato sei minatori cinesi entrati in contatto con guano di pipistrello uccidendone tre. Diversi campioni vennero prelevati in quel luogo, oggi piantonato dalle autorità.

Pechino nega. «Gli americani vogliono scoprire l'origine del virus o distogliere l'attenzione?», accusa Zhao Lijian, portavoce del ministero degli Esteri, rilanciando la teoria di un virus nato in laboratorio, sì, ma a Fort Detrick in Maryland (e portato in Cina durante i giochi olimpici militari secondo una teoria ampiamente confutata). La possibilità di scoprire le origini del Covid sembra ancora lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro progetto per i ragazzi  
si chiama futuro.

**IGT sostiene progetti di interesse sociale a supporto dei giovani. Per questo siamo vicini a Cometa e alla sua scuola di formazione professionale Oliver Twist, che favorisce anche il reinserimento dei ragazzi in dispersione scolastica e il loro ingresso nel mondo del lavoro, perché possano affrontare con più serenità e fiducia il futuro.**

**SEGUIAMO LA COMETA**

UN PROGETTO DI IGT E COMETA

IGT.it
segui su:





I CANDIDATI SINDACI ALLE COMUNALI DI OTTOBRE

# La destra va sui civici Michetti per Roma A Milano in pole Racca

Vertice dei leader, intesa vicina sull'avvocato nella Capitale. La numero uno di Federfarma Lombardia avanti su Lupi. A Torino corre Damilano

di Emanuele Lauria

ROMA – Qualcuno, per non sbagliare, li ha definiti «Carneadi di talento». Il centrodestra che prova a ricostruire la pace si affida ai non politici per superare i veti incrociati. E tira fuori i nomi di due professionisti sconosciuti al grande pubblico per le Comunali di Roma e Milano: fra mezze conferme e smentite di rito, le figure che emergono sono quelle di un avvocato amministrativista, Enrico Michetti, per la Capitale, e della presidente regionale di Federfarma, Annarosa Racca, per il capoluogo lombardo. Più solida la nomination di Michetti, gradita a Fratelli d'Italia, insidiata da qualche alternativa quella di Racca: Salvini, che l'ha chiamata, ieri si è limitato a dire di «attendere qualche risposta» da esponenti del mondo delle professioni che ha contattato. Ma, a domanda precisa, ha detto di non considerare Michetti e Racca «candidature di serie B». Il tutto a margine del primo vertice fra i leader dopo tre mesi e mezzo: il clima fra il segretario della Lega e Giorgia Meloni, in gara per la primizia nel centrodestra, raccontano sia stato sereno. Fa-

## La sfida al M5S Il nuovo partito di Morra, Lezzi & co.



Il presidente della commissione Antimafia Nicola Morra, la ex ministra Barbara Lezzi e una bella fetta dei 5 Stelle espulsi dopo il no alla fiducia al governo Draghi: è (quasi) tutto pronto per la fondazione di un nuovo soggetto politico. Sarà «di spirito solidaristico e francescano, dove non ci siano cani pastori ma persone che credono nell'intelligenza collettiva», dice Morra. Per cominciare, il gruppo organizzerà a breve un nuovo «restitution-day» come quelli famosi del loro ex partito.

vorito anche dal fatto che non si è parlato della presidenza del Copasir, contesa fra le due forze politiche.

Una nota congiunta, alla fine della riunione negli uffici della Lega alla Camera, dice che ancora non è stato chiuso alcun accordo, ma conferma che «il centrodestra correrà unito in tutte le città che andranno al voto e sul tavolo ci sono molti profili, alcuni inediti che si sono fatti avanti recentemente». Svanita la possibilità di far correre Guido Bertolaso e Gabriele Albertini: Meloni ha provato fino a domenica sera a capire se ci fossero margini di ripensamento nella mente dell'ex capo della Protezione civile. Nessun passo indietro, confermato il no. E allora via al piano B. Che a Roma porta il nome di Michetti, direttore ed editore della *Gazzetta amministrativa*, docente universitario e opinionista di *Radio Radio*. L'incognita è costituita dalla scarsa popolarità del candidato ma i vertici di Fratelli d'Italia si sono presentati al tavolo della coalizione con il risultato di un sondaggio di Tecnè che vede Michetti come unico nome in grado di battere la concorrenza del Pd: secondo la rilevazione, che prevede però un



▲ Alla guida di Federfarma Lombardia Annarosa Racca, milanese, 69 anni

buon 44 per cento di indecisi o di voto d'astensione, Michetti avrebbe il 35 per cento contro il 33 di Roberto Gualtieri (Pd), il 18 di Virginia Raggi (5S) e il 15 per cento di Carlo Calenda (Azione). Gli altri candidati del centrodestra sondati - Rampelli, Gasparri, Matone, Bongiorno, Graziano - non supererebbero Gualtieri. Gli alleati hanno ascoltato, senza porre obiezioni, anche se Fi propone la magistrata Simonetta Matone. Ma la scelta spetta a Fratelli d'Italia, primo partito della coalizione.

A Milano invece il nome a sorpresa è quello di Annarosa Racca, meneghina doc, presidente di Federfarma Lombardia: sarebbe il suo il «profilo femminile che potrebbe mettere tutti d'accordo» cercato da Matteo Salvini. Racca, che nel 2016 ha ottenuto il riconoscimento dell'Ambrogino d'oro, ha confermato di avere ricevuto una telefonata dal leader della Lega. Ma si schermisce, non chiarendo fino a sera se la sua candidatura non ha «alcuna

concretezza» o non ha «ancora» concretezza. Salvini attende, pare abbia altre carte da giocare e ci sarebbe la subordinata Maurizio Lupi: il nome dell'ex ministro è sponsorizzato da Berlusconi. Ma la preferenza, ribadisce il coordinatore di Fi Antonio Tajani, è per i civici, soluzione che taglia fuori pure Maurizio Gasparri e Fabio Rampelli a Roma.

Forza Italia, in questo scenario, potrebbe mettere il cappello su altre candidature d'area, quali Catello Maresca a Napoli o Paolo Damilano a Torino. Su Damilano pochi dubbi, invece Meloni ha chiesto che Maresca ritiri la sua richiesta di correre senza simboli di partito. Altrimenti Fdi correrà con Sergio Rastrelli, figlio dell'ex governatore Antonio. Per la Calabria sostanziale intesa sul capogruppo di Fi alla Camera, Roberto Occhiuto. Ma il mosaico non è completo. Servirà un nuovo vertice, forse già prima del fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

# Il tribuno delle radio romane lanciato da Meloni “Lusingato se tocca a me”

di Mauro Favale

ROMA – Sui campi di calcio, dove guida da capitano la selezione della sua creatura, *La Gazzetta amministrativa*, lo definiscono «il metronomo del centrocampo», un playmaker dai piedi buoni da cui partono tutte le azioni della sua squadra che in passato ha sfidato spesso la nazionale magistrati del Tar e Consiglieri di Stato. E non è un caso se tra gli endorsement di maggior peso per una città come Roma siano subito arrivati quelli di Roberto Pruzzo, centravanti dello scudetto giallorosso del 1983, e Angelo Gregucci, ruvido stopper laziale a cavallo tra gli anni 80-90.

La copertura bipartisan delle due curve dell'Olimpico potrebbe servire nella scalata al Campidoglio di Enrico Michetti, 55 anni, professore di diritto pubblico all'Università di Cassino e direttore della *Gazzetta amministrativa*: la piattaforma web da lui fondata che, dal 2007, fornisce servizi di informazione, formazione, aggiornamento e assistenza alle pubbliche amministrazioni. È grazie a questo strumento che, nel corso degli anni, ha conosciuto e assistito l'Ance regionale, gli enti locali del Lazio, rappresentato società partecipate in controversie legali e costruito una rete di conoscenze che oggi lo potrebbe trasformare nel “Guazzaloca di Roma”, come già lo definiscono alcuni big del centrodestra: il

corrispettivo civico dell'ex macellaio bolognese, poi divenuto presidente dei commercianti, che nel 1999 conquistò a sorpresa il capoluogo emiliano, primo (e unico) sindaco di centrodestra dal 1945.

Il pomeriggio di ieri, mentre Giorgia Meloni e Matteo Salvini discutevano del suo nome per la candidatura a sindaco di Roma, l'ha passato a Rieti, seduto nell'ufficio del sindaco di centrodestra Antonio Cicchetti, a parlare di aziende municipalizzate. «Le mie chance sono aumentate - confessa al telefono - ma per l'ufficialità bisognerà attendere». Lui, intanto, si prepara descrivendosi così: «Sono un servitore dello Stato e rappresento la Costituzione».

Con un piglio più da tribuno («Talvolta populista e un po' demagogico», ammettono alcuni deputati di centrodestra), la mattina su



▲ Avvocato e professore Enrico Michetti, 55 anni, è tra le voci radiofoniche di “Radio Radio”

*Radio Radio*, una delle principali emittenti romane, affronta «in maniera semplice», dice lui stesso, le questioni che riguardano gli enti locali: dal dissesto finanziario di un comune ai “furbetti del cartellino”. «Spiego la *ratio* delle norme con un pizzico di ironia», aggiunge.

La trasmissione che lo ha lanciato (oltre 300 puntate) si intitolava «La pulce e il prof». Ora, davanti a quel microfono - voce profonda e chiara, lievissimo accento romano - raggiunge quotidianamente «circa 600 mila ascoltatori». Anche questo pesa nel giudizio dei leader del centrodestra alla disperata ricerca di un nome civico da contrapporre a Virginia Raggi, Roberto Gualtieri e Carlo Calenda. Come pesa, ovviamente, la sua professione di avvocato con ottimi agganci e studio in Prati, a due passi da viale Mazzini e da casa di Nicola Zingales.

retti. Per ora, dalla sua, oltre a Pruzzo e Gregucci, ha incassato il sostegno di diversi consiglieri regionali, e del senatore di Forza Italia Francesco Giro. Nell'ultima settimana ha incontrato Giorgia Meloni a Montecitorio e pure Matteo Salvini, incrociato alla presentazione di un libro. «Sono lusingato se stanno pensando a me - si schermisce - si tratta di una bella attestazione di stima». Il programma per la capitale lo illustrerà più in là, per ora parla alla pancia della città, evocando un passato non proprio recente: «Bisogna tornare ai fasti dei Cesari e dei Papi: è quello che vogliono i romani. Sicurezza, decoro e il rilancio della città».

Di Raggi preferisce non parlare, almeno per il momento, e sfodera un certo *fair play*: «Da cittadino posso essere censore, ma da candidato no. Accetterò Roma, qualora fossi io il prescelto, come la troverò. Con me non ci sarà la litania “è colpa di quelli di prima”». Un mantra che, invece, la sindaca M5S ha ripetuto più e più volte negli ultimi 5 anni. «Del passato non mi interessa nulla», conclude Michetti. A parte la retorica sull'antica Roma, testimoniata dalla carrellata di foto dei Fori e del busto dell'imperatore Adriano che compaiono sul suo profilo Facebook da 53 mila followers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio sul Quirinale

# Colle, Draghi in testa anche tra gli elettori FdI Piace il bis di Mattarella

di Ilvo Diamanti

L'elezione del prossimo Presidente della Repubblica avverrà nel febbraio 2022. Tuttavia, il dibattito si è acceso "fra i leader" dei partiti. Ma non "fra i cittadini", che percepiscono questa scadenza con un certo distacco. È un'impressione confermata dal sondaggio condotto, di recente, da Demos.

Alla questione su: «Chi vorrebbe come nuovo Presidente della Repubblica l'anno prossimo, quando scadrà il mandato di Mattarella?», quasi metà degli italiani intervistati, per la precisione: il 47%, non risponde, oppure non sa che dire. Altri (il 3%) si sottraggono (non) rispondendo: «Nessuno». Più che di "reticenza", però, si tratta di effettiva "distanza" dalla questione. Detata da scarsa conoscenza e scarso coinvolgimento.

D'altra parte, l'Italia è una democrazia rappresentativa. Il Presidente non è votato dai cittadini ma dai parlamentari.

Inoltre, Sergio Mattarella si è (im)posto al centro dell'opinione pubblica solo negli ultimi anni. Fino al 2017, infatti, riscuoteva fiducia presso circa metà dei cittadini, secondo i sondaggi condotti da Demos. Un "sentimento" maggiormente "con-diviso" dopo le elezioni legislative del 2018, che hanno riprodotto un Paese "diviso", attraversato da fratture politiche e anti-politiche. Da allora, il Presidente della Repubblica è divenuto un riferimento unitario, mentre si succedevano 3 governi e 3 maggioranze diverse. Il Conte 1, sostenuto da una maggioranza giallo-verde. Quindi, nel settembre 2019 il Conte 2, espresso da una maggioranza giallo-rossa. Fino al gennaio 2021, quando è caduto, in seguito alle tensioni generate da Matteo Renzi e Italia Viva.

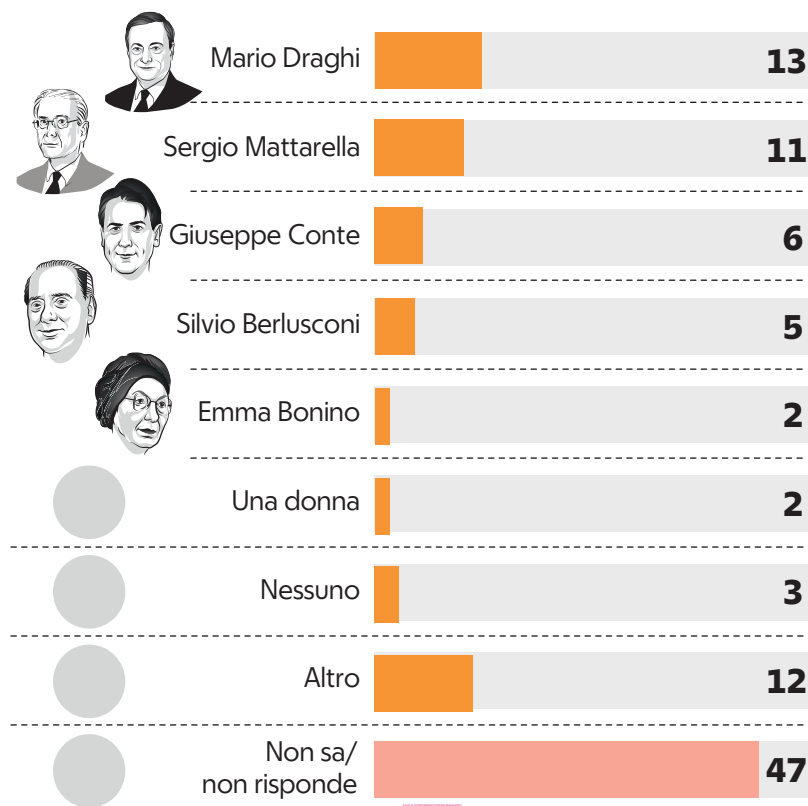
La figura di Sergio Mattarella, quindi, ha garantito continuità a un sistema politico instabile. Offrendo rassicurazione in tempi resi insicuri dalla pandemia.

Infine, in occasione dell'incarico affidato direttamente da Mattarella a Mario Draghi, ha delineato una sorta di governo bi-presidenziale, sostenuto da una maggioranza pressoché unanime. Composta da tutti (i partiti) meno uno. I FdI di Giorgia Meloni. Così è comprensibile che le opinioni dei cittadini sul futuro Presidente appaiano piuttosto confuse e frammentate. Non solo perché, come si è detto, si tratta di una questione lontana dalle competenze degli italiani. Ma perché, comunque, il quadro della rappresentanza e delle alleanze in Parlamento appare piuttosto incerto.

Davanti a tutti, nelle preferenze degli italiani "sul Presidente che verrà", si pone, comunque, Mario Draghi. Indicato dal 13%

## IL PROSSIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

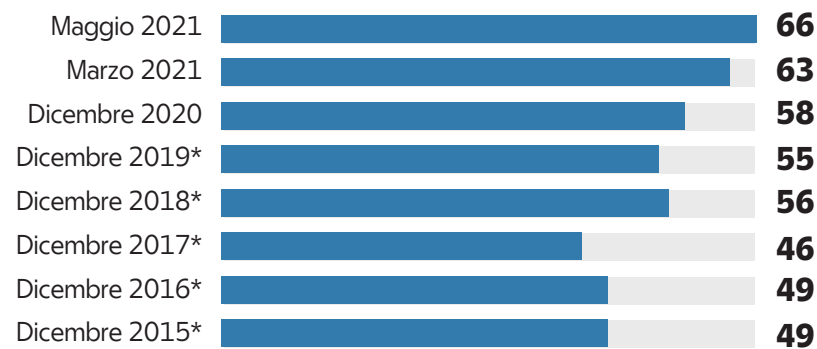
L'anno prossimo scadrà il mandato di Mattarella. Lei chi vorrebbe come nuovo Presidente della Repubblica? (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Maggio 2021 (base: 1010 casi)

## LA FIDUCIA NEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Quanta fiducia prova nei confronti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia al netto delle non risposte - serie storica)



\*Popolazione di età superiore o uguale a 15 anni

(del campione) quale futuro Presidente della Repubblica. Poco più sotto, con l'11%, c'è l'attuale Presidente, Sergio Mattarella. Più in basso, si collocano Giuseppe Conte (6%) e Silvio Berlusconi (5%). Infine, Emma Bonino. Unica donna della lista proposta dagli italiani. Con la stessa percentuale (residua) di chi evoca l'importanza di una Presidente(ssa) donna: 2 per cento.

Se si osservano le preferenze in base all'orientamento di voto, si delineano orientamenti molto diversi. Unica costante: Mario Draghi. Fra i primi tre nella graduatoria definita dagli elettori di tutti i partiti. Appare, però, al "primo" posto solamente presso la base dei FdI. In dissonanza con la posizione del partito.

Tuttavia, questa tendenza potrebbe sottolineare una differenza tra valutazione "politica" verso il governo, e "personale" verso Draghi. Mattarella verrebbe, invece, ricandidato dagli elettori del Pd e della Lega.

Nel caso della Lega l'indicazione appare in contrasto con le affermazioni di Salvini, che ha, invece, proposto Mario Draghi. Per confermare la posizione della Lega nel governo. E, forse, con il retro-pensiero di favorire nuove elezioni anticipate, se il Presidente del Consiglio divenisse Presidente della Repubblica. Nel Pd, invece, Mattarella è preferito a Draghi. A conferma dell'identità incerta del partito, in questa fase. E non solo...

Più chiaro appare, invece, l'orientamento della base di FI verso Silvio Berlusconi, "padre-padrone". Apprezzato anche dagli elettori dei FdI e della Lega. Quasi un'investitura alla leadership del Centro-Destra. Di cui appare il punto di riferimento e di mediazione obbligato. Perché (e purché) non scivoli definitivamente "a Destra".

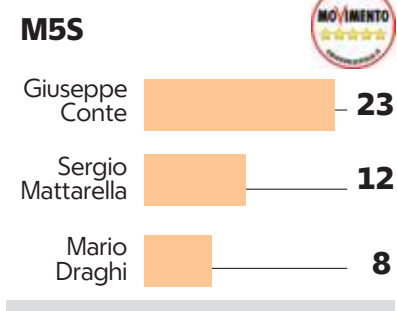
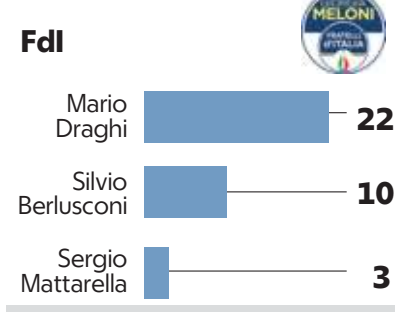
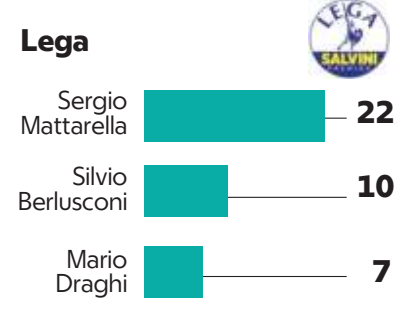
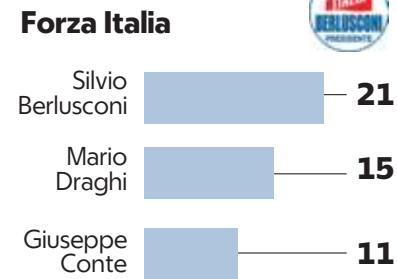
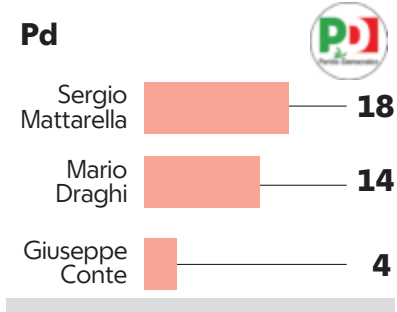
Infine, risulta ampia la convergenza della base del M5S sul nome di Giuseppe Conte. Tanto più oggi, che appare vicino a divenire leader. Non solo "di fatto". Anche "formalmente". Una soluzione necessaria e urgente, per frenare e drenare lo smottamento prodotto dalle tensioni interne. E, in particolare, dai contrasti con Davide Casaleggio e l'Associazione (Piattaforma...) Rousseau.

In definitiva, la strada che conduce alla Presidenza, dopo Mattarella, appare lunga, accidentata. E nebbiosa.

Perché, in questa stagione politica, caratterizzata dal governo di (quasi) tutti, (quasi) nessuno si sente vincolato da strategie comuni. Con-divise. E, dunque, si procede uniti. Ma, potenzialmente, divisi. Molto dipende da cosa avverrà quando gli italiani prenderanno coscienza che l'anno prossimo avremo un nuovo Capo dello Stato. In questa società e in questa Democrazia, sempre più alla ricerca di un Capo, la stessa legittimazione della Repubblica dipende dal Presidente.

## IL PROSSIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA TRA GLI ELETTORI DEI PRINCIPALI PARTITI

L'anno prossimo scadrà il mandato di Mattarella. Lei chi vorrebbe come nuovo Presidente della Repubblica? (valori % in base alle intenzioni di voto)



**Nota informativa**  
Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per la Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10 - 12 maggio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.806) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3.1%). I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100%. Documentazione completa su [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

**A&F | la Repubblica**

Capital VISION  
Economy Talk

## CINA, NUOVA FRONTIERA DEGLI INVESTIMENTI.

26.05.2021 - 10.30

www.repubblica.it

**INTERVERRANNO:**

<b>Giuliano D'Acunti</b>	Country Head Invesco Italia
<b>Riccardo Terzolo</b>	Head of Global Markets Sales in Italia Société Generale
<b>Lorenzo Alfieri</b>	Country Head J.P. Morgan Asset Management

**MODERANO:**  
**Andrea Frollà e Mariano Mangia** A&F - la Repubblica

Con il contributo di:

ALIMENTAZIONE &gt; LA DIETA DELLA LONGEVITÀ RECEPISCE LE ABITUDINI DEI GRUPPI DI CENTENARI PIÙ SANI

# Rallentare l'avanzamento dell'età: ecco come fare

**L**a Fondazione Valter Longo Onlus e il suo team di nutrizionisti basano i loro percorsi di Assistenza Nutrizionale e Cura proprio sui pilastri che derivano da decenni di studi del professor Longo per vivere a lungo e in salute. In una graduatoria basata sull'osservazione dei centenari sono racchiusi i preziosi consigli per una longevità sana e attiva. Il primo punto riguarda il digiuno intermittente: un'abitudine che accomuna diversi gruppi di centenari è l'assunzione dei pasti principali e degli eventuali spuntini in un arco di 12 ore per beneficiare di altrettante ore di digiuno notturno che, grazie al periodo

**Un lungo digiuno notturno consente di rigenerare l'organismo, riparando le cellule danneggiate**

di riposo dell'organismo, consente di rigenerare dall'interno e di riparare le cellule danneggiate, eliminando quelle ormai non più funzionali. Il risultato? Cellule più giovani e sane. Una ulteriore riduzione delle ore in cui si mangia (10 ore o meno) consentirebbe, poi, di ottenere risultati ancora migliori per quanto riguarda la riduzione del peso, ma è molto più difficile da rispettare e potrebbe anche incremen-



tare il rischio di effetti collaterali come lo sviluppo di calcoli biliari. L'ideale è, quindi, considerare 12 ore dalla fine della cena: se avremo consumato l'ultimo pasto alle 21:00, aspetteremo a fare colazione alle 9:00 di mattina. "La dieta della longevità recepisce le abitudini alimentari dei gruppi di centenari più sani, tra cui quelli che seguiamo in

Calabria, quelli di Okinawa, di Loma Linda in California, della Costa Rica e della Grecia", spiega la nutrizionista Romina Cervigni. "A un'alimentazione a basso contenuto di proteine - simile a quella in uso presso i centenari di Molochio, in Calabria - corrisponde una minore incidenza di tumori e, in generale, una vita più lunga".

## GLI INGREDIENTI

# Lunga vita alle verdure

Quali sono gli ingredienti della dieta e le abitudini dei centenari che racchiudono l'elisir della longevità? Sicuramente un'alimentazione con molta frutta a guscio, un po' di pesce, poche proteine animali, pochi zuccheri e pochi grassi saturi o trans e molti carboidrati complessi derivati da legumi e da altri alimenti di origine vegetale. Molti di questi centenari spesso mangiano al massimo 2-3 volte al giorno, poco la sera, e in molti casi prima che faccia buio. Nel caso in cui la dieta sia troppo ricca di proteine di origine animale, l'alimentazione può generare uno stato di infiammazione dell'organismo che rischia di compromettere il buon funzionamento del sistema immunitario, alterando la flora batterica intestinale, il cosiddetto microbiota. Meglio quindi prevenire questo pericolo con un menù ricco di fibre: non facciamoci mai mancare verdura di stagione, legumi e un po'



di frutta. Un'alimentazione varia e completa, che preveda l'assunzione del giusto quantitativo di proteine, il consumo di prodotti ricchi di omega 3 - come il pesce grasso, le noci e l'olio evo - è un'insostituibile alleata per un Sistema Immunitario efficiente.



> IN MOVIMENTO

## Esercizio fisico vitale per il metabolismo

L'attività fisica è un altro elemento fondamentale per la longevità sana: dal semplice giardinaggio, alle arti marziali, alla danza. La maggior parte delle persone che toccano i 100 anni in buona salute sono persone attive o molto attive fino a tarda età, anche se molte di loro non sanno neppure cosa significhi l'espressione "esercizio fisico".



# ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)

## STRUTTURE SANITARIE:

### PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO  
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

### CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA  
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

### AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

### TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI  
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)

# Dal 1° luglio arriva il green pass digitale sull'App Io

di Andrea Gagliardi

25 maggio 2021

Dal primo luglio gli italiani avranno su 'Io', la App della Pubblica Amministrazione, il green pass per circolare liberamente in tutta Europa. La novità l'ha annunciata il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao in vista dell'entrata in vigore il 1 luglio del green pass europeo, il certificato che per un anno consente di viaggiare liberamente in tutta Europa e che viene rilasciato se si è vaccinati (con seconda dose), se si ha un certificato di guarigione dal Covid o se si ha un tampone negativo effettuato nelle 24 ore precedenti.

## Green pass digitale

Il green pass, per ora solo cartaceo, sarà a disposizione degli italiani in versione digitale su 'Io', la App della Pubblica Amministrazione già scaricata per poter usufruire del cashback e che nasce proprio per rendere fruibili tutti i servizi pubblici in modo semplice e immediato. Ad oggi sono 11 milioni che l'anno scaricata, e 20 milioni gli speed attivati.

## Debutto il 1° luglio

«Verso metà giugno saremo pronti e dal 1 luglio partirà - ha detto Colao riferendosi al green pass - È un certificato, non un passaporto e forse non dovremo neppure scaricarlo ma arriverà una notifica e a chi ha l'App Io lo avrà lì dentro». “Io” ha infatti le caratteristiche che rispondono alle richieste dell'Ue per essere uno dei canali su cui poter visualizzare il certificato, appena sarà operativa l'infrastruttura che gestisce ed eroga i documenti in formato digitale.

## Leggi anche

## Il lavoro preparatorio

In questa fase Sogei (azienda tecnologica di Stato, ndr) sta predisponendo una piattaforma che gestirà il tutto su base nazionale. Qui arriveranno vari flussi di

dati, quello dei certificati di vaccinazione per l'anagrafe vaccinale nazionale, quello dei test diagnostici e quello dei certificati di guarigione. Sarà possibile ottenere il certificato da una struttura sanitaria, come farmacia, medico di base, laboratori diagnostici, Asl, centri vaccinali e così via, ma anche potrà scaricarlo dal proprio fascicolo sanitario. Da luglio, grazie al regolamento in arrivo, ci sarà il dialogo con l'infrastruttura europea: i dati resteranno nel Paese di origine della persona controllata e non in quello del Paese visitato. Tutti i dettagli su come potrebbe essere usato il Green Pass (oltre che per viaggiare, cioè) attendono di essere chiariti in futuri interventi normativi, che sono già allo studio.

---

---

## Stop alle restrizioni

In seguito all'adozione del Green pass europeo i Paesi Ue non potranno più imporre ulteriori restrizioni di viaggio, come la quarantena, l'autoisolamento o i tamponi, «a meno che tali misure non siano necessarie e proporzionate per salvaguardare la salute pubblica» in risposta alla pandemia di Covid. Quanto al green pass nazionale tramontato per ora il suo utilizzo per spostarsi nelle regioni arancioni e rosse (l'Italia è tutta gialla e sta virando verso il bianco), il green pass è necessario per visitare gli anziani nelle case di riposo (Rsa). E servirà dal 15 giugno per partecipare alle feste di nozze. Ma è allo studio il ricorso a questo certificato per partecipare ai concerti con capienza maggiore di quella attualmente consentita (fino a un massimo di mille spettatori in impianti all'aperto e fino a 500 al chiuso), e anche per entrare in discoteca.

# Dalla fine di Conte al Davigate. Cosa c'entra la massoneria ?

25 Maggio 2021 - 07:32

La loggia Ungheria e la nuova P2. Quanto c'è di vero tra millantatori e nuovi massoni?



Martina Piumatti

0



Due fatti, presunti, riaccendono la luce sul doppio fondo dell'Italia di ieri e, forse, di oggi. Una loggia massonica chiamata "**Loggia Ungheria**" sarebbe al centro del nuovo scandalo che fa tremare la magistratura. E una sorta di nuova P2 avrebbe pilotato la cacciata di Conte, spianando la strada al governo Draghi. Ma esiste davvero un potere ombra che tesse le trame della politica?

Se esiste, non è la **massoneria**. Ne è convinto **Stefano Bisi**, gran maestro del Grande Oriente d'Italia. "Ogni massone dei 23mila iscritti - spiega a *ilGiornale.it* il capo della più importante e numerosa comunità massonica ufficiale italiana - ha la facoltà di dedicarsi ad attività pubbliche, ma non c'è nessun legame tra massoneria e politica. Anche perché nella loggia non si può

parlare né di politica né di religione. Ed è assolutamente vietata ogni forma di politicizzazione o correntismo”.

Dunque la “fratellanza” non ha niente a che fare con la politica? “Sebbene - sottolinea a *ilGiornale.it* **Gioele Magaldi**, gran maestro del Grande Oriente Democratico e autore di *Massoni. Società a responsabilità illimitata. La scoperta delle Ur-Lodges* - nei landmarks massonici settecenteschi (recepti tuttora da molte Comunioni latomistiche) venga fatto divieto, ai liberi muratori, di 'intrattenersi in questioni di politica e di religione' durante i lavori rituali all'interno dei templi/officine, la massoneria, fuori dai templi, si è sempre occupata sia di politica che di religione. Ma lo ha fatto in termini metapolitici e metareligiosi: cioè per un verso cercando di stabilire Costituzioni laiche e leggi degli Stati sottratte all'influenza confessionale di vari gruppi religiosi, per altro verso promuovendo diritti civili, sociali ed economici di interesse collettivo, molto al di sopra delle schermaglie della **politica** politicante e dei piccoli interessi di parte. Questa è la storia della massoneria, maggioritariamente democratica, social-liberale e progressista sino agli anni '70 del Novecento. Poi, nell'ultimo mezzo secolo si sono purtroppo affermate a livello globale reti massoniche neoaristocratiche e postdemocratiche sul piano politologico e neoliberaliste su quello economico. E anche queste reti, ovviamente, hanno influenzato e influenzano società e politica, sia in Italia che ovunque”.

A chiamare in causa la massoneria, denuncia Bisi, spesso sono forme di **complotto** “comodo”, come nel caso della “fantomatica Loggia Ungheria”, che sfruttano proprio i trascorsi deviati per trovare un “capro espiatorio” a cui dare la colpa: il massone. Un metodo, secondo il gran maestro del Goi, che si nutre di un pregiudizio difficile da sradicare cresciuto all'ombra della P2, la “pagina più nera” nella storia della massoneria italiana. Ma se “nessuna Loggia Ungheria compare nella lista delle logge”, non è detto che non esista. Non potrebbe essere una delle tante logge cosiddette “coperte”, quelle



“reti” di potere segreto che, al di là dei circuiti ufficiali, mischiando rituali e ambizioni, puntano a condizionare nomine, politica e affari? Gruppi “deviati”, di imprenditori, magistrati, banchieri, politici, giornalisti, militari, spie, mafiosi, in cui esserci per tessere relazioni che aprono le porte delle stanze che contano.

“L'impressione - ci dice **Claudio Cordova**, direttore de *Il dispaccio* e autore de *Gotha - Il legame indicibile tra 'ndrangheta, massoneria e servizi deviati* - è che qui cose vere si mischino a cose inventate. Una tattica molto consolidata in Calabria, la patria dei depistaggi. E nel caso della Loggia Ungheria rintraccio una strategia affine a quella della masso-‘ndrangheta. In Calabria la ‘ndrangheta, che infiltra le logge massoniche per intessere rapporti con l'impresa e la politica, quando vuole colpire solo in estrema ratio scende alle minacce esplicite. Di solito usa due armi che orienta come un mitra: il giornalismo, scatenando campagne di stampa contro i suoi nemici, oppure la **magistratura**, sfruttandone il vincolo all'obbligo dell'azione penale. Il metodo consiste nel montare uno scheletro vero o verosimile e poi aggiungere parti false, in modo da rendere ancora più complicato capire dove stia la verità. Tutti meccanismi sottili confezionati per mandare un messaggio subliminale, per far capire che si sa qualcosa, o tutto, e che si è pronti a parlare, se non si ottiene qualcos'altro. E nel caso della Loggia Ungheria vedo entrambe le componenti: quella giudiziaria e quella mediatica”.

Ed è ancora una ‘bomba’ mediatica che collega la massoneria alle sorti della politica di oggi. A sganciarla: **Gianmario Ferramonti**. Ex tesoriere della Lega, amico del “Venerabile”, vanta legami strettissimi con servizi segreti e ambienti massonici. Il faccendiere che bazzica le stanze del potere rivela a *Report* di aver promesso milioni di voti in cambio della testa di Conte. Il tutto con un sms inviato a Maria Elena Boschi. Millanterie o complotto reale manovrato da potenti lobby ostili all'ex premier?

“I media - ritiene Magaldi - hanno ampiamente equivocato le dichiarazioni del mio amico Gianmario Ferramonti (peraltro non massone, per quanto ne so io,

benché amico ed estimatore di Licio Gelli, almeno quanto il sottoscritto è sempre stato anti-gelliano e anti-piduista). Ferramonti, alla morte di Gelli, voleva costituire una sorta di '**nuova P2**' (sebbene con caratteristiche legali e non in forma di associazione segreta o semi-segreta proibita dalla legge italiana), ma poi quel progetto si è interrotto, per quanto ne so io.

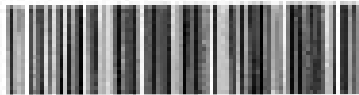
Sulla **cacciata di Conte**, Ferramonti ha soltanto affermato di aver cercato di propiziarla mediante una serie di consigli e suggestioni a vari attori politici, ma non ha mai detto di averlo fatto in quanto 'neo-piduista'. D'altra parte, il governo Draghi nasce con una precisa matrice massonica, tutt'altro che 'neo-piduisti' e piuttosto di ascendenza sovranazionale, rooseveltiana e postkeynesiana”.

Anche se ci fosse “un disegno” dei **poteri occulti** dietro i recenti fatti di cronaca, a renderlo credibile sarebbe la presenza di un determinato contesto. “L'affermazione di Ferramonti - ci fa notare Cordova - se non fossimo in questa fase storica sarebbe stata bollata come una *boutade*. Negli ultimi mesi ci sono stati una serie di eventi, dal caso Palamara all'incontro in autogrill di Renzi con Mancini, alla storia della Loggia Ungheria, che spingono a rendere credibili le teorie complottiste. L'abilità di creare il caso parte da una base verosimile, poi, si alimenta nel contesto. La magistratura è a uno spartiacque che ricorda il passaggio dalla prima la seconda Repubblica. E siccome il sistema, che come tutti i sistemi è fatto di relazioni, non ammette vuoti, questi vuoti vanno colmati in qualche modo. Il clamore e il credito dato oggi a queste vicende è conforme alla stagione di veleni che stiamo vivendo”.

## Tag

# Il miracolo dell'Inps: ora parla coi morti. La lettera incredibile: invita il deceduto a presentarsi in ufficio

[inps](#) [pensione di cittadinanza](#)  
[reddito di cittadinanza](#)



21NI7L57A10948

FRANCO [REDACTED]  
[REDACTED]  
[REDACTED] ROMA RM

Oggetto: RdC/PdC Protocollo n. INPS-RDC-2019-1336238 [REDACTED] FRANCO - Nato il 11/04/1950 - Decadenza

Gentile Signore,

le comuniciamo che lei è decaduto, con decorrenza 04/21, dal diritto al reddito di cittadinanza relativo alla domanda di Reddito di cittadinanza (RdC)/ Pensione di cittadinanza (PdC) Protocollo n. INPS-RDC-2019-1336238, presentata in data 08/04/2019 per le seguenti motivazioni:

Il richiedente, unico membro del nucleo familiare richiedente, è deceduto dopo la presentazione della domanda.

Lei potrà recarsi presso i nostri uffici per ricevere ulteriori chiarimenti e, inoltre, entro 30 giorni dal ricevimento della presente, potrà proporre istanza motivata di riesame.

Contro il presente provvedimento può proporre azione giudiziaria nelle forme di rito e nei previsti termini di legge, dandone notizia a questa Sede.

Distinti Saluti

Il Direttore  
ANGELO FRANCHETTI

Sullo stesso argomento:

**"Assegno diviso in due quote" La pensione del**

**Alberto Di Majo** 25 maggio 2021

«Gentile Signore, le comunichiamo che lei è decaduto dal diritto alla pensione di cittadinanza per le seguenti motivazioni: è deceduto». Tuttavia, «lei potrà recarsi presso i nostri uffici per ricevere ulteriori chiarimenti e inoltre, entro 30 giorni dal ricevimento della presente, potrà proporre istanza motivata di riesame». Sembra uno scherzo ma non lo è. La lettera è stata scritta pochi giorni fa dall'Inps e inviata al signor Franco O., morto a Roma lo scorso 17 marzo.



## **"Prima gli italiani. Punto" Reddito agli immigrati? Furia Salvini contro il presidente Inps**

Il signor Franco, un ingegnere che aveva lavorato molti anni all'estero mettendo da parte soltanto pochi contributi, aveva la pensione di cittadinanza dal 2019 (l'aveva richiesta, come ricorda la stessa Inps nella missiva, ad aprile di quell'anno) e ogni dodici mesi doveva presentare la documentazione fiscale necessaria.



## "Assegno diviso in due quote". La pensione del futuro stravolta così

Quasi due mesi fa l'istituto guidato da Pasquale Tridico ha preso atto della morte ma ha scritto lo stesso al titolare dell'assegno per avvertirlo che non ne avrà più diritto.

Nella comunicazione, firmata dal direttore Angelo Franchitti, si precisa anche che «contro il presente provvedimento può proporre azione giudiziaria nelle forme di rito e nei previsti termini di legge, dandone notifica a questa Sede».

Ricapitoliamo: l'istituto scrive a un morto per dirgli che non prenderà più la pensione di cittadinanza perché è, appunto, morto, ma gli ricorda anche che, se non fosse d'accordo, può fare ricorso. Che l'Inps abbia uffici anche in Paradiso?

## Il 730 precompilato da oggi disponibile, cosa c'è da sapere

Peraltro in questo caso la lettera è l'ultima beffa per i parenti del signor Franco, deceduto più di due mesi fa a Roma ma ancora in attesa di una sepoltura (come già capitato a molti altri cittadini). La cremazione è stata fatta dopo due mesi e da tre settimane i congiunti aspettano che gli vengano consegnate le ceneri.

Ieri l'ultima sorpresa nella cassetta della posta del palazzo in cui abitava Franco O.. La lettera dell'Inps chiarisce i termini temporali dello stop al contributo (da aprile 2021). Alla fine della missiva l'istituto di previdenza non ha dimenticato anche di inviargli «distinti saluti». In fondo gli ha anche ricordato che «gli uffici Inps sono a disposizione per ogni ulteriore informazione», suggerendogli di andare sul sito internet per trovare tutte le sedi dell'istituto. In alternativa, la lettera suggeriva di «rivolgersi al Contact center, chiamando da rete fissa il numero gratuito 803164 oppure il numero 06164164 da telefono cellulare». Ovviamente «un operatore sarà a disposizione per informazioni e notizie». In ultimo, l'Inps consigliava al signor Franco di tenere a portata di mano il codice fiscale e il numero di protocollo della domanda «per risparmiare tempo ed ottenere le informazioni

rapidamente». La burocrazia, si sa, non ha tempo da perdere. Anche nell'aldilà.

# Vaccinazioni, Figliuolo alle Regioni: «Coinvolgere di più MMG e farmacisti». Plauso FIMMG, no dello SNAMI

Il Commissario all'emergenza ha stilato le "Linee guida per la prosecuzione della campagna vaccinale". Anelli (FNOMCeO): «Medici pronti a contribuire di più alle vaccinazioni»

*di Arnaldo Iodice*



Aumentare in maniera graduale il contributo assicurato da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacisti e altri operatori del Ssn alle vaccinazioni giornaliere, mantenendo completamente operativi gli Hub vaccinali. È questo l'invito fatto a Regioni e Province autonome dal Commissario straordinario per l'emergenza **Covid-19 Francesco Paolo Figliuolo**. Invito contenuto nelle "Linee guida per la prosecuzione della campagna vaccinale", inviate ai ministri della Salute e degli Affari Regionali, al presidente della Conferenza delle Regioni e a tutti i Governatori.

«In una fase successiva – continua Figliuolo –, in previsione di eventuali ulteriori richiami, si dovrà valutare la possibilità di ricondurre l'attività vaccinale quanto più possibile nell'alveo di tutte le strutture ordinarie del Servizio sanitario nazionale arrivando a **coinvolgere la totalità dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacisti e altri operatori del Ssn**, al fine di realizzare un sistema di vaccinazioni sostenibile e stabile nel tempo».

**Figliuolo: «Raggiungere fragili non immunizzati a casa o luoghi prossimi»**



Nelle linee guida del Commissario Figliuolo si può ancora leggere che «il graduale passaggio da **vaccinazioni** effettuate in maniera centralizzata presso gli hub vaccinali verso un sistema di **'vaccinazioni delocalizzate'**, molto più capillare e prossimo ai cittadini, permetterà di completare l'immunizzazione delle categorie più fragili, degli over 80, dei cittadini con comorbilità e ridotta mobilità, non ancora completamente intercettate dall'attuale modalità organizzativa e che potranno essere raggiunti a domicilio e comunque in luoghi ad esso prossimi».

«Vaccinare rapidamente il maggior numero di persone – conclude Figliuolo – è un requisito importante tenendo sempre prioritario il completamento della copertura della popolazione vulnerabile e fragile».

## **FNOMCeO: «Medici pronti a contribuire di più alle vaccinazioni»**

«I medici sono pronti a contribuire di più alla campagna vaccinale» ed è necessario «coinvolgerli in maniera più efficace ed efficiente, affiancandoli con infermieri, assistenti di studio, personale amministrativo». A parlare è **Filippo Anelli**, presidente della **FNOMCeO** (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri), che dà il suo plauso alla circolare “Linee guida sulla prosecuzione della campagna di vaccinazione nazionale”.

«Condividiamo pienamente l'approccio strategico del commissario straordinario che» valorizza «la prossimità al cittadino: in modo da raggiungere, tramite l'apporto dei medici del territorio, proprio quelle fasce più fragili della popolazione, che sono maggiormente a rischio se si ammalano di Covid, e quindi beneficiano di più del vaccino. Ma che, nel contempo, hanno maggiori difficoltà a spostarsi per raggiungere gli hub vaccinali».

«Come FNOMCeO – continua Anelli –, non possiamo che rilanciare l'invito del Generale alle Regioni a coinvolgere maggiormente, e in maniera più efficace ed efficiente, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli odontoiatri, gli altri medici del territorio, in modo da “delocalizzare” gradualmente le vaccinazioni, portandole vicino ai pazienti più fragili. E di agevolare, in un prossimo futuro, l'organizzazione della somministrazione dei richiami che, passata questa fase emergenziale, potranno e dovranno essere somministrati nelle strutture del Servizio sanitario nazionale».

## **Anelli: «Fermiamo la pandemia silenziosa: programmiamo la chiusura degli hub, liberando risorse»**

Programmare sin da ora la chiusura degli hub, liberando risorse umane ed economiche. E riportare la vaccinazione sul territorio, negli studi medici adeguatamente attrezzati, restituendo il personale, specialistico e infermieristico, alla cura delle patologie ordinarie. È questa, per il Presidente della FNOMCeO Anelli, la chiave per abbattere le liste d'attesa, come prevede il **DL Sostegni bis**, in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E fermare così quella che definisce la «pandemia silenziosa», ovvero l'insieme di tutte le altre malattie, che non sono Covid, ma delle quali il Covid ha ritardato diagnosi e cura. Patologie

cardiovascolari, tumori, diabete, malattie psichiatriche, neurodegenerative. Patologie acute e croniche, non meno gravi del Covid, con esiti spesso mortali. Che non sono individuate in fase precoce oppure sono curate male, perché tutto il personale è dirottato sull'emergenza: sulla cura del Covid, o, appunto, sulla vaccinazione negli hub.

Gli **hub** hanno «permesso, in questa prima fase, di procedere rapidamente con la campagna» grazie all'impegno dei medici, degli infermieri e degli altri operatori sanitari, ma «hanno sottratto e stanno sottraendo risorse sia dal punto di vista economico» (come affitto delle strutture, gestione organizzativa, retribuzione del personale), sia, soprattutto, «da quello del capitale umano». Capitale umano che viene «dirottato dai suoi compiti abituali: e così le liste d'attesa aumentano. E, alla fine della **pandemia**, ci troveremo a contare, accanto alle vittime del Covid, quelle della **pandemia silenziosa**: le vittime dei tumori non diagnosticati in tempo, degli infarti non curati, del diabete trascurato, del disagio psicologico sommerso e aggravato dall'isolamento e dalla crisi economica».

«Ora che si vede la luce in fondo al tunnel dobbiamo cambiare i nostri schemi mentali – continua il Presidente Anelli -. Possiamo abbandonare le strategie di gestione dell'emergenza, le strategie belliche, e preparare la pace, la normalità. Riportare le vaccinazioni sul territorio, negli studi medici, o anche a domicilio». «Il modello deve essere quello, che ha retto alla prova del tempo, della vaccinazione stagionale contro l'influenza. Unito però a quello dei **microteam**, per una più efficace ed efficiente organizzazione».

## **FIMMG: «Bene Figliuolo ma a medici di famiglia vada una quota fissa di vaccini»**

«La **medicina di famiglia** può fare la differenza nella vaccinazione anti-Covid». E le linee guida del generale Figliuolo «vanno nella giusta direzione. Ma serve prevedere, sulle consegne dei vaccini alle Regioni, una percentuale definita di dosi destinate obbligatoriamente ai medici di famiglia, altrimenti siamo punto e daccapo. Ci deve essere un "patto" tra il commissario e le Regioni. Perché, fino ad oggi, a parole siamo stati coinvolti ma poi nei nostri ambulatori non arrivavano i vaccini». A dirlo all'Adnkronos Salute **Silvestro Scotti**, segretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale (**FIMMG**).

Nelle linee guida, inoltre, Figliuolo prevede per la medicina di famiglia un maggiore ruolo con un ritorno alla normale gestione delle vaccinazioni, come accade per l'antinfluenzale, nel momento in cui si dovesse prevedere una terza dose del vaccino Covid, abbandonando l'organizzazione d'emergenza. «Gli hub – sottolinea Scotti – non possono essere economicamente sostenuti a lungo. E la medicina di famiglia ha un'esperienza nella vaccinazione che ne garantisce l'efficacia. In autunno abbiamo vaccinato, da soli e senza essere vaccinati ancora contro il Covid, dieci milioni di assistiti contro l'influenza», ricorda.

## **SNAMI: «Vaccinazioni effettuate da MMG, per noi è un no secco»**

# Pugno duro dell'Ue contro Minsk, scattano le prime sanzioni: vietato lo spazio aereo europeo alle compagnie bielorusse

25 MAGGIO 2021 - 07:23

di Federico Bosco



***Dopo i fatti delle ultime 48 ore il desiderio di un dialogo per la democratizzazione della Bielorussia sembra destinato a sfumare definitivamente. Dal vertice europeo partono i primi provvedimenti dopo il clamoroso dirottamento deciso da Misk e l'arresto del giornalista Protasevich***

Ieri sera i leader dell'Unione europea hanno concordato una serie di sanzioni contro la Bielorussia per rispondere al dirottamento del volo Ryanair in volo da Atene a Vilnius, un'azione del regime di Alexander Lukashenko per sequestrare Roman Protasevich, giornalista dissidente che era a bordo per tornare in Lituania dopo una conferenza in Grecia. Le conclusioni del Consiglio europeo prevedono la richiesta di ulteriori sanzioni sulla base di quelle esistenti, l'imposizione del divieto di sorvolo alle compagnie aeree bielorusse dello spazio aereo dell'Ue, e la richiesta alle compagnie europee di evitare di sorvolare la Bielorussia.

I leader dell'UE hanno inoltre deciso di sanzionare singoli funzionari collegati all'operazione di dirottamento, e richiesto all'Organizzazione internazionale per l'aviazione civile (ICAO) di avviare

un'indagine su quella che alcuni leader hanno definito «terrorismo di stato». Inoltre, viene richiesto l'immediato rilascio di Protasevich e della sua fidanzata Sofia Sapega. A colpire è anche la giovane età della coppia, rispettivamente 26 e 23 anni.

All'apparenza la dichiarazione del vertice fornisce una risposta tempestiva ai fatti di domenica e gode del totale consenso dei 27 leader, ma la reale portata della risposta dell'Ue non sarà nota fino a quando funzionari, diplomatici e avvocati non elaboreranno nel dettaglio tutte le sanzioni e le misure, che devono essere redatte nel dettaglio per superare la prova dell'applicazione pratica secondo il diritto e i regolamenti internazionali.

## Lukashenko non cede di un millimetro

Mentre i leader europei erano riuniti nel Consiglio, Minsk diffondeva un video che mostra Protasevich visibilmente provato, e forse percosso, confessare di aver avuto un ruolo nell'organizzazione delle rivolte contro il presidente Lukashenko. Secondo il corrispondente a Mosca del *Financial Times*, nel video Protasevich si dichiara colpevole di crimini che porterebbero a una condanna di 15 anni.

Lukashenko non era affatto intimidito dalle dichiarazioni pre-vertice dei leader europei, né del fatto che i 27 fossero riuniti a discutere come reagire, dimostrando di essere convinto di poter continuare il suo comportamento impunemente. Nella giornata di ieri Minsk ha anche attribuito l'allarme bomba sul volo Ryanair ad una mail con minacce di Hamas, obbligando l'organizzazione terroristica palestinese a rilasciare una dichiarazione per smentire la notizia e respingere l'accusa.

## Le relazioni tra Ue e Bielorussia

Quelle tra Bruxelles e Minsk sono sempre state relazioni complicate ma pacifiche. Anche se la Bielorussia viene considerata «l'ultima dittatura d'Europa», il desiderio dell'Ue è sempre stato che, prima o poi, il paese avrebbe preso la via della democratizzazione. Le relazioni si sono complicate dopo le elezioni presidenziali di maggio dell'anno scorso, che dopo l'ennesima vittoria schiacciante di Lukashenko (l'80% dei voti) hanno causato una reazione di piazza pacifica, ma determinata.

Dopo una lunga serie di proteste – mai terminate davvero – represses con crescente violenza, Lukashenko è riuscito a rimanere al potere e l'Ue non ha potuto fare altro che imporre nuove sanzioni mirate a danneggiare il dittatore e la sua rete di oligarchi, cercando di evitare misure troppo dure che ricadrebbero solo sulle persone comuni. Ciò nonostante, formalmente la Bielorussia fa ancora parte del Partenariato orientale, un accordo dell'Ue per favorire la cooperazione politica e commerciale con sei stati dell'ex Unione Sovietica.

Tuttavia, dopo i fatti delle ultime 48 ore l'ambizione e il desiderio di una democratizzazione (anche parziale) del Paese sembra destinata a sfumare definitivamente. Con queste azioni Lukashenko ha

segnalato ai suoi oppositori in esilio che non possono sentirsi al sicuro in nessun luogo, lanciando un guanto di sfida all'Europa e ribadendo – come fatto più volte anche dal presidente russo Vladimir Putin – che negli affari interni non sono ammesse interferenze esterne. Adesso il destino ineluttabile della Bielorussia non sembra la democratizzazione, ma l'unione con la Russia.

Lukashenko e Putin si incontreranno in settimana. Pur respingendo ogni coinvolgimento nel dirottamento del volo Ryanair, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha ribadito che Mosca è pronta a sostenere sempre e comunque la Bielorussia. Per Lukashenko le sanzioni dell'Ue non costituiscono una minaccia significativa. Quando il fuoco di questa crisi si sarà spento, è possibile che il padre padrone della Bielorussia la faccia franca anche stavolta, almeno per il momento.

## Il privato potrà chiedere alla p.a. un'attestazione sul silenzio-assenso

Il silenzio assenso nei rapporti tra privato e pubblica amministrazione potrà essere messo nero su bianco su richiesta dell'interessato. Il cittadino che ha presentato una domanda alla p.a. e non ha avuto risposta nel termine di 30 (o al massimo 90 giorni), potrà chiedere all'amministrazione di rilasciare in via telematica, un'attestazione dell'intervenuto accoglimento della domanda. E gli enti pubblici non potranno sottrarsi a questo adempimento. Anche perché, una volta passati dieci giorni dal-

la richiesta, senza aver ricevuto nulla, l'attestazione che certifica il silenzio-assenso potrà essere sostituita da una dichiarazione autocertificata da parte del privato (ai sensi dell'art. 47 dpr 445/2000).

È quanto prevede il Titolo IX della bozza di decreto legge semplificazioni che interviene con modifiche chirurgiche alla legge n.241/1990 in materia di procedimento amministrativo.

Il silenzio assenso costituirà la regola anche nei rapporti tra amministrazioni pubbliche (no-

zione in cui lo schema di dl semplificazioni fa rientrare anche gli sportelli unici per le attività produttive e gli sportelli unici per l'edilizia).

Quindi, nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assenti, concerti o nulla osta da parte di amministrazioni pubbliche e di gestori di beni o servizi pubblici, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di altre p.a., l'assenso dovrà essere comunicato trenta giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento. In caso contra-

rio, passati 30 giorni senza che sia stato comunicato nulla, l'assenso si intenderà acquisito.

Novità anche in materia di annullamento d'ufficio dei provvedimenti amministrativi illegittimi. Il termine di 18 mesi per l'annullamento scende a 12 mesi.

Francesco Cerisano



La bozza di decreto Semplificazioni sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

La bozza di decreto Semplificazioni proroga molte norme del dl 76/2020 in scadenza

# Pnrr, danni erariali per dolo

## Limiti fino al 2026. Verso nuove soglie per gli affidamenti

DI FRANCESCO CERISANO  
E ANDREA MASCOLINI

**R**esponsabilità per danno erariale limitata ai soli casi di dolo fino al 2026, ossia fino alla conclusione dell'orizzonte temporale del Recovery plan. È quanto prevede la bozza del decreto semplificazioni su cui il governo Draghi sta tentando di trovare una faticosa quadra soprattutto in materia di subappalti e di aggiudicazioni con il criterio del massimo ribasso.

Lo schema di decreto legge proroga fino al 2026 le principali disposizioni in materia di contratti pubblici contenute nel dl Semplificazioni del 2020 (dl n.76) la cui validità sarebbe terminata a fine anno. Dalle verifiche antimafia alle ipotesi di sospensione delle opere, dalle norme in materia di collegio consultivo tecnico e di procedure pendenti fino all'accelerazione dei procedimenti in materia di conferenza dei servizi (conferenza semplificata), passando appunto per la proroga dei limiti alla responsabilità erariale che, come detto, resterà confinata ai soli casi di dolo (a meno che non si tratti di danni cagionati da omissione o inerzia dell'agente).

Nella bozza di decreto legge è prevista anche una modifica di particolare impatto sulle dinamiche concorrenziali e si tratta di una norma che, se confermata nel testo definitivo, varrà per tutti i contratti, anche per quelli che non sono collegati all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In particolare la disposizione, incidendo sul dl 76/2020 (convertito nella legge 120/2020) prevede l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per servizi e forniture, (compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione), di importo inferiore a 139.000 euro (oggi il tetto è a 75.000 euro) . Se quindi i contratti

Le proroghe al 2026	
Responsabilità erariale	Responsabilità per danno erariale limitata ai soli casi di dolo fino al 2026 a meno che non si tratti di danni cagionati da omissione o inerzia dell'agente)
Affidamenti	Affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per servizi e forniture, (compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione), di importo inferiore a 139.000 euro (oggi il tetto è a 75.000 euro) Per i contratti di importo pari o superiore a 139.000 euro e fino alle soglie Ue per servizi e forniture e da 150.000 a un milione di lavori si procederà con procedura negoziata senza bando con 5 inviti, mentre per lavori di importo pari o superiore a un milione di euro e fino a 5,3 milioni si dovranno invitare almeno dieci imprese.
Verifiche antimafia	Fino al 31 dicembre 2026 per le verifiche antimafia riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, si continuerà a procedere mediante il rilascio della liberatoria provvisoria, previa preventiva consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.
Collegio consultivo tecnico	Per i lavori diretti alla realizzazione delle opere pubbliche di importo pari o superiore alle soglie comunitarie fino al 31 dicembre 2026 sarà obbligatoria, presso ogni stazione appaltante, la costituzione di un collegio consultivo tecnico, prima dell'avvio dell'esecuzione, o comunque non oltre dieci giorni da tale data, con funzioni di assistenza per la rapida risoluzione delle controversie o delle dispute tecniche suscettibili di insorgere nel corso dell'esecuzione del contratto.
Conferenza di servizi	Fino al 31 dicembre 2026, in tutti i casi in cui debba essere indetta una conferenza di servizi decisoria (articolo 14, comma 2, della legge n. 241/1990) le amministrazioni procedenti potranno adottare lo strumento della conferenza semplificata.

saranno al di sotto di queste soglie, la stazione appaltante sceglierà l'affidatario direttamente «anche senza consultazione di più operatori economici».

Appare in qualche modo contraddittorio il richiamo ai principi di cui all'articolo 30 del codice dei contratti pubblici: cosa significa in questo caso rispettare i principi di trasparenza, libera concorrenza, pubblicità? Quindi per i contratti di importo pari o superiore a 139.000 euro e fino alle soglie Ue per servi-

zi e forniture e da 150.000 a un milione di lavori si procederà con procedura negoziata senza bando con 5 inviti, mentre per lavori di importo pari o superiore a un milione di euro e fino a 5,3 milioni si dovranno invitare almeno dieci imprese.

In materia di verifiche antimafia e protocolli di legalità, fino al 31 dicembre 2026 ricorrerà sempre il caso d'urgenza nei procedimenti avviati su istanza di parte, che hanno ad oggetto l'erogazione di benefici econo-

mici, erogazioni, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti, agevolazioni e pagamenti da parte di pubbliche amministrazioni, qualora il rilascio della documentazione non sia immediatamente conseguente alla consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

Fino al 31 dicembre 2026 per le verifiche antimafia riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, si continuerà

a procedere mediante il rilascio della liberatoria provvisoria, previa preventiva consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

Fino al 31 dicembre 2026 in deroga all'articolo 107 del Codice appalti, la sospensione, volontaria o coattiva, dell'esecuzione di lavori diretti alla realizzazione delle opere pubbliche di importo pari o superiore alle soglie comunitarie (anche se già iniziati) potrà avvenire, esclusivamente, per il tempo strettamente necessario al loro superamento, per le seguenti ragioni:

a) cause previste da disposizioni di legge penale, dal codice delle leggi antimafia, nonché da vincoli inderogabili dell'Ue;  
b) gravi ragioni di ordine pubblico e salute pubblica, incluse le misure adottate per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19;  
c) gravi ragioni di ordine tecnico, idonee a incidere sulla realizzazione a regola d'arte dell'opera, in relazione alle modalità di superamento delle quali non vi è accordo tra le parti;  
d) gravi ragioni di pubblico interesse.

Per i lavori diretti alla realizzazione delle opere pubbliche di importo pari o superiore alle soglie comunitarie fino al 31 dicembre 2026 sarà obbligatoria, presso ogni stazione appaltante, la costituzione di un collegio consultivo tecnico, prima dell'avvio dell'esecuzione, o comunque non oltre dieci giorni da tale data, con funzioni di assistenza per la rapida risoluzione delle controversie o delle dispute tecniche suscettibili di insorgere nel corso dell'esecuzione del contratto. Fino al 31 dicembre 2026, in tutti i casi in cui debba essere indetta una conferenza di servizi decisoria (articolo 14, comma 2, della legge n. 241/1990) le amministrazioni procedenti potranno adottare lo strumento della conferenza semplificata.

© Riproduzione riservata

# Fiera, vaccini e nuvole: il padiglione segreto FOTO



*Il nostro racconto di un giorno nell'hub vaccinale della Fiera, tra il lavoro quotidiano e la paura.*

COVID-IL REPORTAGE di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO- Fiera, vaccini e nuvole...** Scrive un poeta: **“La mia ombra era l’ombra di un giovane, ma anche io sono l’ombra di un giovane”**. La mia ombra, nello specifico, sembra quella di un Peter Pan sovrappeso, all’ingresso della Fiera del Mediterraneo, dalla parte di piazza Cascino. Vorrebbe staccarsi dal piede del presente e volare in un altrove mnemonico, quando, qui, affrontavi sfide ludiche al confine con la lavanda gastrica. Prima, quando, appunto, la Fiera era la Fiera, divoravi un calzone fritto che si misurava in chilometri e, subito dopo, salivi sul trabiccolo infernale di qualche giostra dell’ardimento che ti costringeva a una tenzone di pura tenuta viscerale. Era, sì, una sagra della palermitanità, di quelle che, indifferentemente, possono scapparci il caffè o la rissa del sabato sera. Ma devono esserci ancora le nostre ombre bambine, da qualche parte. E vorrebbero ricongiungersi, nonostante il trascurabile episodio della crescita.

## Il padiglione ‘segreto’

**Oggi, in Fiera – suppongo che sia un fatto noto – c’è l’hub vaccinale che fabbrica quasi sei-settemila punturine** al dì per uccidere il Covid. Attraverso i riflessi mimetici di tendoni dell’esercito, mentre lo sguardo indugia su tamponatori che somigliano a un ghiacciolo squagliato, nelle tutine marziane, sotto il sole di un incipiente estate, mi avvio al padiglione ‘segreto’. Sanno tutti che c’è e non è difficile entrare, ma pochi, forse, ragionano su quanta precisa abnegazione si renda opportuna per mettere a punto la macchina sforna-inoculazioni. Per ogni medico ci vuole un informatico e poi un matematico, fino al volontario che organizza la merenda per tutti. Ecco perché ‘segreto’, nel nascondimento della fatica quotidiana che è immensa, può forse, per metafora dell’impegno, dirsi il padiglione che forma cuore pulsante e cervello insieme. I vaccini, come i bambini, non nascono sotto il cavolo delle fiabe, ci vuole una organizzazione teutonica. E, se sbagli, l’intera catena ne risente. Sono in transito per una chiacchierata in presenza. Come è cambiato il nostro vocabolario. Fino a qualche tempo fa sarebbe stato superfluo chiarire.



## Nel regno del commissario

Oltre l'ingresso, si staglia una specie di paese delle api industriose, una miriade di volti chini su qualcosa che, a distanza, appare confuso. Sulla destra, ecco l'ufficio, il 'regno' del dottore **Renato Costa**, il commissario per l'emergenza Covid di Palermo e provincia, un medico sindacalista e comunista che lavora per un governo di centrodestra: dettaglio che può essere variamente interpretato. Costa funge anche da gigantesco parafulmine. Risponde al telefono a qualunque ora del giorno e della notte. Se lo chiami alle due notturne, magari perché vuoi sapere qualcosa sulla situazione ad Alia, lui c'è. Come ci sono i ragazzi della sua squadra che *travagliano*, perché così rende meglio l'idea, a cominciare, in ordine di comparizione, da Stefania che cura la comunicazione con solerte puntualità. L'ufficio del commissario è, in realtà, uno stanzino. Nel ventre del pescecane di collodiana memoria si stava più comodi. Riunione, tutti con la mascherina. Arriva, proverbialmente, il caffè. Sguardi smarriti. Possiamo abbassare le mascherine per sorseggiarlo? L'assenso implicito evita che si intraprendano complicati esperimenti di assunzione auricolare della bevanda bollente.

### Leggi notizie correlate

- [Covid, i vigili del fuoco piangono Riccardo: sempre vicino ai deboli](#)
- [Arrivi in Sicilia, stop alle misure di sicurezza](#)
- ["Viviamo con prudenza, il Covid non è ancora finito"](#)





## La situazione dei vaccini

**Siccome la cronaca comanda, l'incipit non potrebbe risultare diverso:** commissario, come siamo messi con i vaccini? “I vaccini ci sono – la risposta -, non tutti quelli che possiamo somministrare che, al momento, sono circa seimila e cinquecento al giorno. Questa settimana siamo in affanno sulle secondi dosi di Pfizer, la prossima andrà già un po’ meglio, nel mese di giugno, così c’è stato promesso, avremo le dosi necessarie”. Un’occhiata all’esterno. La fila si snoda robusta, ma non interminabile. L’affollamento con picchi fantozziani, però, è quotidianamente in agguato.



## Le nuvole sugli hub

**Il commissario nazionale, il generale Francesco Figliuolo, ha tracciato la rotta in divenire:** “Si dovrà valutare la possibilità di ricondurre l’attività vaccinale quanto più possibile nell’alveo di tutte le strutture ordinarie del Ssn arrivando a coinvolgere la totalità dei medici, pediatri, farmacisti ed altri operatori, al fine di realizzare un sistema di vaccinazione sostenibile e stabile nel tempo, senza dover ricorrere a misure emergenziali”. **Come? Con il “graduale passaggio da vaccinazioni effettuate in maniera centralizzata presso gli hub vaccinali verso un sistema di vaccinazioni delocalizzate”.** Si chiuderà allora? Ecco la seconda domanda. Il commissario risponde: “Non credo che sia utile, nessuno fa i numeri degli hub, raggiungendo tante persone sul territorio. Ovviamente, io non sono il decisore politico. Credo che gli hub debbano trasformarsi in strutture permanenti, visto che ci vaccineremo nei prossimi anni, sono un’arma vincente. E credo che si debba garantire il futuro ai ragazzi che stanno lavorando qui. Sono i protagonisti invisibili, nell’ombra o nascosti dietro le tute, che hanno affrontato la pandemia, realizzando la medicina sul territorio. Il solo pensiero che questo possa essere smantellato mi fa rabbrivire”.



## I ragazzi nel cuore della Fiera

**Segue una passeggiata tra i ragazzi-dottori che sono il cuore e il cervello della Fiera.** E si raccontano nei video che campeggiano in una zona successiva del giornale. Ce n’è uno che ha salvato un gattino e se l’è portata a casa: è un argomento di discussione nelle ore del turno. All’ingresso, si chiacchiera animatamente: “Ma lui perché non mi ha salutato?”. Ogni comunità si riverbera nella somma dei suoi rivoli, prima di convergere verso un obiettivo. Ed è consolante scoprire che tutto – in amori, incomprensioni, amicizie e *scazzi* – ricorda la cara e vecchia umanità che abbiamo conosciuto fin qui. Tra i banchi di una scolaresca matura, perennemente impegnata nel compito il classe, si sussurrano desideri. Chi, appena sposata, immagina il viaggio che sarà. Chi narra della vicinanza con la sofferenza. Dal magma dei giorni pandemici verrà su una classe di grandi professionisti della Sanità, se non verrà smarrita la lezione della guerra in un successivo tempo di pace. All’esterno, Giusy e Giosuè governano la fila dei vaccinandi. Prego, uno scatto? Sorridono. Come sorridevano i ragazzi della Fiera, nella foto d’apertura, il giorno in cui **Lello Analfino** ha cantato la sua canzone di struggente amore.



## “Lo vuole un gelatino”

**E siccome tutte le catastrofi non possono, necessariamente, fare a meno della sopravvivenza e dell'economia, ecco che, all'ingresso dell'hub, c'è il carretto dello 'Zio Totò' che cerca di vendere gelati e acqua fresca alle persona in coda: “Lo vuole un gelatino?”. Come va, zio Totò? “Si travagghia, figlio mio, si travagghia, cerchiamo di portare un pezzo di pane a casa. Prima o poi a finiri...”. Sì, zio Totò, prima o poi finirà. Possiamo promettercelo davanti a questo tempio laico della salute che mette insieme la nostra paura di morire e la nostra voglia di rinascere. In via Sadat avanza una coppia anziana. Lui ha un basco parasole, lei un bastone per appoggiarsi. Si tengono per mano e somigliano a Filemone e Bauci, i vecchi innamorati che chiesero a Giove soltanto la grazia di potere chiudere gli occhi insieme, respirando lo stesso amore. Li conservo con me, mentre torno verso la macchina, accompagnato dalla mia ombra cucita al piede. Mentre una voce sgorgata da chissà dove chiede: “Ragazzo, ragazzo, perché piangi?”.**



Tags: [covid 19](#) · [fiera del mediterraneo](#) · [prenotazioni vaccino](#) · [renato costa](#) · [vaccini](#) · [vaccini sicilia](#)

---

Pubblicato il [25 Maggio 2021, 06:00](#)

---

# Radiografia sbagliata, ma diagnosi esatta: medico assolto



*Nel corso di una visita a un ragazzo, il sistema informatico visualizzò una vecchia radiografia*

**PALERMO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – Una diagnosi sbagliata che avrebbe comportato la fine della carriera agonistica** per un giovane sportivo. Di questo rispondeva un medico ortopedico imputato e assolto.

Seppure l'immagine apparsa sullo schermo al momento dell'esame era relativa a una precedente visita, la conclusione del medico sulla guarigione dello sportivo era invece esatta. Ci sono voluti, però, quasi otto anni di indagini difensive, anche informatiche, consulenze mediche specializzate e quattro anni di processo per fare emergere la correttezza di **Domenico Parisi, in servizio alla divisione di Ortopedia pediatrica dell'ospedale Cervello**.

Il giudice monocratico della seconda sezione del tribunale di Palermo Andrea Innocenti lo ha assolto dal reato di lesioni personali colpose "perché il fatto non sussiste", accogliendo la richiesta degli **avvocati Gioacchino Genchi e Danilo Spallino**. L'episodio risale al 16 novembre 2013, quando uno studente e atleta di 13 anni, durante l'ora di scienze motorie, **fu colpito con una pallonata** sul polso sinistro che si era già fratturato un mese prima.

#### Leggi notizie correlate

- ["Viviamo con prudenza, il Covid non è ancora finito"](#)
- ["Covid, quegli anziani ancora non vaccinati in ospedale"](#)
- [Lavori di riqualifica all'ospedale "Cervello"](#)

I genitori lo accompagnarono al pronto soccorso del Cervello. Parisi, dopo aver visto la radiografia sul computer collegato con il sistema di archiviazione e trasmissione di immagini e visitato il giovane paziente, diagnosticò una **"frattura incompleta"**. Il medico optò per 25 giorni di fasciatura, nonostante il padre insistesse per l'ingessatura. Voleva maggiore tutela per il figlio. Ad una successiva visita stavolta al Giglio di Cefalù i medici certificarono la "non completa consolidazione della frattura".

**E così i genitori del giovane denunciarono** il dottore Parisi poiché, a causa della sua diagnosi rivelatasi sbagliata, il figlio non avrebbe più potuto "eseguire attività fisica né ginnastica". Una considerazione smentita nel corso del processo.

Gli stessi consulenti del pubblico ministero dissero che nonostante la diagnosi incompleta **il braccio del ragazzo era comunque guarito perfettamente**, senza alcuna conseguenza. A spiegare l'equivoco delle immagini sbagliate apparse quel giorno è stato il consulente informatico della difesa Fabio Puleo, secondo cui, per dei problemi nel sistema informatico allora utilizzato all'ospedale Cervello, e poi dismesso, "era possibile che dal pc collegato venissero visualizzate immagini radiografiche eseguite in date precedenti".

Tags: [ospedale cervello](#) · [radiografia](#)

---

Publicato il [25 Maggio 2021, 06:15](#)

---

# Onoranze funebri 'sabotavano' rivali in ospedale, arresti

Presidiavano camere mortuarie Caltagirone, Cc eseguono ordinanza



07:06 25 maggio 2021 NEWS Redazione ANSA CATANIA

(ANSA) - CATANIA, 25 MAG - 'Sabotavano' i concorrenti presidiando anche di notte le camere mortuarie dell'ospedale di Caltagirone per assicurarsi i servizi di onoranze funebri dei pazienti deceduti. E' l'accusa contestata a nove persone destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai carabinieri del comando provinciale di Catania.

Sono indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere, illecita concorrenza con minaccia o violenza, violazioni di sepolcro, furti aggravati, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, minaccia, interruzione di un ufficio o servizio pubblico, nonché di minaccia a pubblico ufficiale ed istigazione alla corruzione. Secondo la Procura di Caltagirone, che ha coordinato le indagini dei carabinieri dell'inchiesta 'Requiem', gli indagati "si sono resi protagonisti di innumerevoli ingressi abusivi all'interno delle sale mortuarie". E avrebbero "danneggiato e distruggendo gli arredi funerari delle ditte concorrenti, distrutti i biglietti pubblicitari" e "strappato dalle salme, una volta ad a quella di un feto, i 'talloncini identificativi' per rintracciare, prima degli altri concorrenti, i parenti dei defunti a cui proporsi per le onoranze funebri".

(ANSA).

# A Catania cartello della droga con Albania e Colombia: 13 persone arrestate

25/05/2021 - 06:45 di Redazione

L'operazione "Cocorito" della Guardia di Finanza ha colpito due consorterie criminali



Catania - Dalle prime ore di questa mattina, oltre 100 finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, con la collaborazione e il supporto dello SCICO (Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata), stanno seguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica di Catania - Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 13 persone indagate per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanza stupefacente.

Le indagini, svolte dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Catania, hanno consentito di disarticolare un cartello della droga operante a Catania, costituito da due consorterie criminali - composte da soggetti catanesi, colombiani e albanesi - dedite alla commercializzazione di ingenti quantitativi di stupefacenti, e di pervenire complessivamente al sequestro di 365 kg di sostanza stupefacente del tipo marijuana e cocaina.

Nel corso della mattina la Procura della Repubblica di Catania diramerà sull'operazione denominata "Cocorito", un comunicato stampa con tutti i particolari dell'operazione.



# Droga, sgominato "cartello" a Catania, operazione della Finanza

redazione web | martedì 25 Maggio 2021 - 06:19



*Cento militari per eseguire tredici ordini di custodia per due gruppi criminali formati da italiani, colombiani e albanesi. Nel blitz "Cocorito" sequestrati anche 365 chili di stupefacenti*

Un "cartello della droga" costituito da due gruppi criminali, di cui facevano parte siciliani, colombiani e albanesi, è stato disarticolato dalla Guardia di finanza di Catania che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare del Gip di Catania nei confronti di tredici persone.

Il reato ipotizzato è di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanza stupefacente.

Il provvedimento è stato eseguito da oltre cento militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Catania, con la collaborazione e il supporto del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico).

Secondo la Direzione distrettuale antimafia di Catania, che ha coordinato le indagini de Nucleo di polizia economico finanziaria della Finanza, il cartello della droga che operava in città riusciva a commercializzare ingenti quantitativi di stupefacenti.

Durante l'operazione sono stati sequestrati 365 chilogrammi di sostanza stupefacente, tra marijuana e cocaina.

Lunedì 24 MAGGIO 2021

## Malattie rare. In Parlamento la legge che detta precise garanzie per l'assistenza. Potenziato il fondo nazionale gestito da Aifa con un aumento del contributo delle aziende farmaceutiche

***Dopo oltre due anni di lavori in Commissione Affari Sociali, approda oggi nell'aula della Camera il testo unificato approvato la scorsa settimana. Il provvedimento detta disposizioni dirette a garantire la cura delle malattie rare ed il sostegno alla ricerca ed alla produzione dei farmaci orfani finalizzati alla terapia di queste patologie. Nel testo si disciplinano diversi aspetti, dalla ricerca all'importazione di farmaci dall'estero fino al sostegno del lavoro di cura ed assistenza per le persone affette da queste patologie. [IL TESTO](#)***

Dopo un lunghissimo esame, avviato il 7 marzo 2019 in Commissione Affari Sociali, sbarca oggi in aula alla Camera il testo unificato che detta disposizioni dirette a garantire la cura delle malattie rare ed il sostegno alla ricerca ed alla produzione dei farmaci orfani finalizzati alla terapia delle medesime malattie.

### **Il provvedimento si compone di 16 articoli.**

L'**articolo 1** enuncia la finalità del provvedimento identificandola nella tutela del diritto alla salute delle persone affette da malattie rare mediante misure dirette a garantire:

- l'uniformità della erogazione sul territorio nazionale delle prestazioni e dei medicinali, inclusi quelli orfani;
- il coordinamento, l'aggiornamento periodico dei livelli di assistenza e dell'elenco delle malattie rare;
- il coordinamento, il riordino ed il potenziamento della rete nazionale per le malattie rare istituita con il regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279 comprensiva dei centri che fanno parte delle Reti di riferimento europee (ERN), per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare;
- il sostegno alla ricerca.

L'**articolo 2** qualifica come rare le malattie, incluse quelle di origine genetica, che presentano una bassa prevalenza.

L'**articolo 3** contiene la definizione di farmaco orfano in conformità ai criteri stabiliti dall'articolo 3 del sopracitato regolamento CE n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1999, stabilendo che un farmaco è definito orfano se:

- è destinato alla diagnosi, alla profilassi od alla terapia di un'affezione che comporta una minaccia per la vita o la debilitazione cronica e che colpisce non più di cinque individui su diecimila nel momento in cui viene presentata la domanda di assegnazione della qualifica di farmaco orfano;
- è destinato alla diagnosi, alla profilassi o alla terapia di un'affezione che comporta una minaccia per la vita, di un'affezione seriamente debilitante, o di un'affezione grave e cronica, ed è poco probabile che, in mancanza di incentivi, la commercializzazione di tale farmaco sia così redditizia da giustificare l'investimento necessario;
- non esistono metodi soddisfacenti di diagnosi, profilassi o di terapia delle affezioni descritte autorizzati;
- pur sussistendo metodi autorizzati si può dimostrare che il farmaco ha effetti benefici significativi per le persone colpite dalle affezioni descritte.

L'**articolo 4** rimette ai centri di riferimento di cui al D.M. 279 del 2001, la definizione del piano diagnostico terapeutico assistenziale personalizzato che comprende i trattamenti ed i monitoraggi di cui necessita una persona affetta da malattia rara, garantendo anche un percorso strutturato nella transizione dall'età pediatrica all'età adulta.

L'**articolo 5** detta disposizioni per assicurare l'assistenza farmaceutica e l'immediata disponibilità dei farmaci orfani. I farmaci di fascia A od H prescritti ai pazienti affetti da una malattia rara vengono erogati dalle farmacie dei presidi sanitari, dalle aziende sanitarie territoriali di appartenenza del paziente - anche nel caso di diagnosi della malattia rara in una regione diversa da quella di residenza -, dalle farmacie pubbliche e private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. In tale ultimo caso viene richiamato il rispetto degli accordi regionali. Viene poi stabilito che per le prescrizioni relative ad una malattia rara il numero di pezzi prescrivibili per ricetta può essere superiore a tre qualora previsto dal piano terapeutico assistenziale.

I farmaci di cui all'articolo in esame sono comunque resi disponibili dalle regioni anche nelle more dei periodici aggiornamenti per il loro inserimento nei prontuari terapeutici ospedalieri o in altri elenchi analoghi predisposti dalle competenti autorità regionali o locali. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute ad aggiornare, con periodicità almeno semestrale, i prontuari terapeutici ospedalieri e ogni altro strumento analogo regionale, elaborato allo scopo di razionalizzare l'impiego dei farmaci da parte di strutture pubbliche, di consolidare prassi assistenziali e di guidare i clinici in percorsi diagnostico-terapeutici specifici, nonché a trasmetterne copia all'Aifa.

Viene consentita l'importazione di farmaci in commercio in altri Paesi anche per usi non autorizzati nei Paesi di provenienza, purché compresi nei Piani diagnostici terapeutici assistenziali. Per l'applicazione di tale disposizione tuttavia il farmaco deve essere richiesto da una struttura ospedaliera, anche se utilizzato per assistenze domiciliari ed è posto a carico del Servizio sanitario nazionale.

L'**articolo 6** prevede e disciplina l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare, con una dotazione iniziale pari ad un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2022, destinato al finanziamento delle misure per il sostegno del lavoro di cura ed assistenza delle persone affette da tale patologia, con una percentuale di invalidità pari al 100 per cento, con connotazione di gravità e che necessitano di assistenza continua.

Il regolamento di attuazione dell'articolo 6 viene adottato, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, sentito l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Mediante tale regolamento, al fine di introdurre interventi volti a favorire l'inserimento e la permanenza delle persone affette da malattie rare nei diversi ambienti di vita e di lavoro, sono disciplinate, nei limiti della dotazione del Fondo, le misure dirette a:

- riconoscere benefici e contributi ai familiari ed a coloro che si prendono cura delle persone affette a malattie rare;
- garantire il diritto all'educazione ed alla formazione delle persone affette da malattie rare nelle scuole, assicurando che il piano terapeutico sia svolto anche in ambiente scolastico con il supporto necessario a tal fine;
- favorire l'inserimento lavorativo e la possibilità di mantenere una condizione lavorativa autonoma della persona affetta da malattia rara.

L'**articolo 7** definisce le funzioni del Centro nazionale per le malattie rare, con sede presso l'Istituto superiore di sanità, prevedendo che esso svolga attività di ricerca, consulenza e documentazione sulle malattie rare e i farmaci orfanifinalizzata alla prevenzione, trattamento e sorveglianza delle stesse. Il Centro è la sede del Registro nazionale delle malattie rare e promuove attività operative finalizzate al suo mantenimento e sviluppo.

L'**articolo 8** prevede l'istituzione presso il Ministero della salute del Comitato nazionale per le malattie rare. Il decreto disciplina le modalità di funzionamento del Comitato prevedendo, in particolare, che le riunioni dello stesso si svolgano preferibilmente mediante videoconferenza. Il Comitato, la cui composizione assicura la rappresentanza di tutti i soggetti portatori di interessi del settore (tra i quali rappresentanti dei Ministeri della salute, dell'Università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, della Conferenza delle regioni, dell'Aifa, dell'Iss dell'Agenas, dell'Inps), svolge funzioni di indirizzo e coordinamento definendo le linee strategiche delle politiche nazionali e regionali in materia di malattie rare. I componenti del Comitato non percepiscono alcuna indennità, gettone di presenza, compensi, rimborsi di spese od od emolumenti comunque denominati. Le attività di supporto tecnico sono svolte dalle strutture ministeriali competenti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'**articolo 9** prevede che ogni tre anni venga approvato il Piano nazionale per le malattie rare che definisce gli obiettivi e gli interventi pertinenti in tale ambito. In sede di prima attuazione del provvedimento in esame il Piano è adottato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'**articolo 10** prevede che le regioni assicurano, attraverso i Centri regionali e interregionali di coordinamento, il flusso informativo delle reti per le malattie rare al Centro nazionale per le malattie rare di cui all'articolo 7 al fine di produrre nuove conoscenze sulle malattie rare, monitorare l'attività e l'uso delle risorse nonché per valutare la qualità complessiva della presa in carico dei pazienti e attuare un monitoraggio epidemiologico, anche al fine di orientare e supportare la programmazione nazionale in tema di malattie rare e le azioni di controllo e di verifica. Anche in tal caso è inserita la clausola di invarianza degli oneri finanziari.

L'**articolo 11** dispone che a decorrere dal 2022 il fondo nazionale per l'impiego, a carico del Ssn, di farmaci orfani per malattie rare e di farmaci che rappresentano una speranza di cura, in attesa della commercializzazione, per particolari e gravi patologie, di cui all'articolo 48, comma 19, lettera a) del D.L. n. 269/2003 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326/2003, venga integrato con un ulteriore versamento pari al 2 per cento delle spese autocertificate entro il 30 aprile di ogni anno da parte delle aziende farmaceutiche sull'ammontare complessivo della spesa sostenuta nell'anno precedente per le attività di promozione rivolte al personale sanitario. Ricordiamo che attualmente tale fondo è istituito presso Aifa e finanziato con il 2,5% delle suddette spese, con questa legge, quindi, il contributo delle aziende sale al 4,5%.

Il Fondo per la parte di cui al comma 1 è destinato alle seguenti attività:

- studi preclinici e clinici promossi nel settore delle malattie rare;
- studi osservazionali e registri di uso compassionevole di farmaci non ancora commercializzati in Italia.

L'**articolo 12** concede, a decorrere dal 2022, un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, pari al 65 per cento delle spese sostenute per l'avvio e per la realizzazione di progetti di ricerca, fino all'importo massimo annuale di euro 200.000 per ciascun beneficiario, nel limite di spesa complessivo di 10 milioni di euro annui. L'agevolazione opera in favore dei soggetti pubblici o privati che svolgono tali attività di ricerca, ovvero dei soggetti che finanziano progetti di ricerca sulle malattie rare o sui farmaci orfani svolti da enti di ricerca pubblici o privati.

I beneficiari, per godere dell'agevolazione, sono tenuti a inviare entro il 31 marzo di ogni anno il protocollo relativo alla ricerca sulle malattie rare al Ministero della salute. Si demanda al Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di individuare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della normativa in commento, i criteri e le modalità di attuazione delle agevolazioni in esame, anche al fine di assicurare l'osservanza dei limiti di spesa annui.

Si prevede e disciplina poi l'accesso, a decorrere dall'anno 2022, da parte delle imprese farmaceutiche e biotecnologiche che intendono svolgere studi finalizzati alla scoperta o alla registrazione o alla produzione di farmaci orfani o di altri trattamenti altamente innovativi, agli interventi di sostegno previsti dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 26 luglio 2016 n. 593 (Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie). L'attuazione di tale previsione viene poi rimessa ad un decreto del Ministro dell'Università e della ricerca, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

L'**articolo 13** prevede che il Ministero della salute, il Ministero dell'Università e della ricerca e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, promuovano il tema delle malattie rare nell'ambito della ricerca indipendente. Viene poi stabilito che le amministrazioni interessate provvedano all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'**articolo 14** concerne le attività informative sulle malattie rare. Esso prevede che il Ministero della salute, nell'ambito delle attività informative e comunicative previste a legislazione vigente, promuova azioni utili per dare un'informazione tempestiva e corretta ai pazienti e ai loro familiari e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle malattie rare.

L'**articolo 15** detta le disposizioni finanziarie.

L'**articolo 16**, infine, reca la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

Il piano di potenziamento

## Sanità siciliana, un sito internet con in tempo reale l'iter di 79 progetti

*L'ingegnere Tuccio D'Urso: «Sul portale della Struttura Commissariale il cittadino può appurare come viene speso il proprio denaro dall'incarico ai pagamenti, verificando anche tramite una mappa interattiva l'avanzamento dei lavori».*

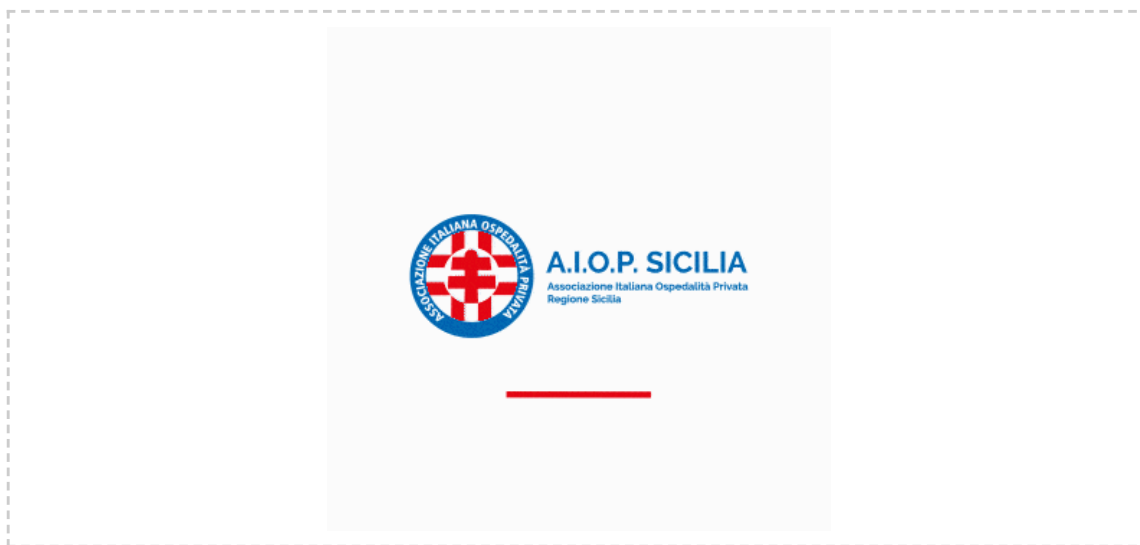
 **Tempo di lettura:** 3 minuti



25 Maggio 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. È pienamente operativo [il sito della Struttura Commissariale](#) che permetterà al cittadino di seguire tutta l'evoluzione di ognuno dei 79 progetti del **“Piano di potenziamento delle strutture sanitarie siciliane”**, gestito dalla struttura che fa capo al presidente della Regione Nello Musumeci, nelle vesti di commissario delegato, guidata dall'ingegnere **Tuccio D'Urso** (nella foto di *Insanitas* al cantiere dell'*Arnas Civico di Palermo*) e composta da quattro funzionari regionali. Il Piano riguarda 16 delle 19 Aziende ospedaliere della Regione, con l'obiettivo portare a 700 i posti di **terapia intensiva** complessivamente disponibili nell'Isola e adeguare le strutture del pronto soccorso. La spesa prevista è di 240 milioni di euro.



«**Oltre i compiti istituzionali della trasparenza amministrativa**, il sito assolve anche quello, assolutamente nuovo nella pubblica amministrazione, di mettere insieme tutta la parte burocratica per la realizzazione dell'intervento: dall'incarico progettuale ai pagamenti, tutto completato dalle immagini dell'intervento che man mano va a concludersi- riferisce ad *Insanitas* l'ingegnere D'Urso, ideatore del sito e del modello di trasparenza informatico in oggetto- L'utente pertanto non ha davanti una massa informe di provvedimenti amministrativi, ma vede ciascun lavoro elencato cronologicamente, logicamente e, quindi, ne verifica l'efficacia».

Nella home del sito **“Potenziamento Rete Ospedaliera Sicilia”** si trovano subito le news, alcune volte accompagnate da **gallery fotografiche**, relative ai progetti avviati, a quelli conclusi ed agli aggiornamenti. Scorrendo la home c'è una tabella che segnala quanti cantieri sono aperti e quanti conclusi, oltre al numero di terapie intensive e subintensive ultimate o in costruzione.

**Sotto la tabella c'è una call to action** interessante perché cliccando è possibile visionare dei documenti, cioè i numeri del piano e gli interventi, ma soprattutto qui si trova il **report** sulle attività categorizzate per provincia, con dati relativi alle singole strutture ospedaliere e, per questo, direttamente verificabili dai cittadini. Al termine della pagina, è poi inserita una **mappa interattiva** in cui è possibile verificare i lavori cliccando sulla provincia e poi

sulla struttura ospedaliera di cui si vogliono controllare i progetti nel dettaglio. In ogni file infatti è possibile trovare le cartelle che contengono tutte le informazioni sull'incarico definitivo, sull'ordine di attivazione, sulla determina dell'approvazione del progetto esecutivo, sul contratto, sui pagamenti ed eventuali subappalti ed, infine, lo stato di attuazione del progetto.

**«Il cittadino può appurare come viene speso il proprio denaro** seguendo passo passo tutto l'iter tecnico e amministrativo del progetto, verificando quotidianamente l'avanzamento dei lavori. La nostra è un'amministrazione trasparente che mette a disposizione del pubblico non solo i documenti prodotti ma anche come questi si traducono in realtà amministrativa- precisa ancora l'ingegnere D'Urso- Questo modello di trasparenza non esiste in nessuna parte d'Italia, né d'Europa». Adesso ognuno potrà ricavare questo genere di notizie dal sito della Regione Potenziamento Rete Ospedaliera Sicilia in autonomia, anticipiamo però che questa settimana sarà concluso il prossimo obiettivo perché saranno consegnati 15 posti di terapia subintensiva, previsti dal Piano, al Policlinico "Martino" di Messina.

LA DECISIONE

# Funivie in Sicilia, Musumeci e Falcone: «Controlli da parte dell'Ustif, valutare autorizzazioni»

di *Redazione*

24 Maggio 2021



«Il **Dipartimento Infrastrutture e Trasporti** sta predisponendo una richiesta formale che indirizzeremo all'Ufficio speciale trasporti a impianti fissi del Ministero dei Trasporti, oltre che ai Comuni dove ricadono tali strutture e che, in qualche caso, beneficiano del nostro sostegno economico. Chiediamo una verifica straordinaria e approfondita di tutti gli impianti a fune attualmente in funzione in Sicilia: **Erice, Taormina, Etna sud e Piano Battaglia**. La tragedia della funivia Stresa-Mottarone ha suscitato un forte allarme. Rivolgiamo un pensiero accorato ai familiari delle vittime. Vogliamo che venga compiuto ogni controllo possibile per garantire la sicurezza dei fruitori degli impianti siciliani, sia di quelli che ricevono i contributi regionali per il trasporto pubblico locale, come Erice e Taormina, che di quelli a gestione privata. Qualora ciò non dovesse verificarsi in via tempestiva, siamo pronti anche a valutare il permanere delle autorizzazioni amministrative che spettano alla Regione in questo ambito».

Lo rendono noto il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, e l'assessore ai Trasporti, **Marco Falcone**.





Milano, 24 maggio 2021 - Il colesterolo è una sostanza grassa presente nel corpo umano, necessaria a far funzionare l'organismo in modo corretto. A trasportarlo nel sangue sono in particolare due lipoproteine: le LDL (il "colesterolo cattivo"), che trasportano il colesterolo alle diverse cellule del corpo, e le HDL (il cosiddetto "colesterolo buono"), che rimuovono dai tessuti quello in eccesso e lo riportano al fegato perché lo elimini.

“Se le placche arrivano a ostruire un'arteria, si può verificare un infarto del miocardio. Ecco perché tenere sotto controllo i valori del colesterolo in generale, e in particolare del colesterolo LDL, è importante per non rischiare di danneggiare il cuore”, spiega la dott.ssa Piera Merlini del reparto di cardiologia, diagnostica e riabilitativa del Dipartimento Cardioracovascolare Ospedale Niguarda, sostenuto dalla Fondazione De Gasperis.

Quando il colesterolo cattivo presente nel sangue è in eccesso (ipercolesterolemia) tende a depositarsi sulla parete delle arterie indurendole e ispessendole fino alla formazione di placche che ostruiscono il normale flusso del sangue. Il cuore, a sua volta, non riceve abbastanza sangue ed ossigeno. Se le placche ostruiscono l'arteria, può verificarsi un infarto miocardico. Perciò, uno stile di vita basato su un'alimentazione sana (pochi grassi, evitare di fumare o esagerare con l'alcool) associato ad una regolare attività fisica potrebbe ridurre i rischi.

“Un altro alleato sono i nutraceutici, cioè prodotti a base di sostanze che possono ridurre il colesterolo, che si trovano normalmente sul mercato. In molti casi, però, è necessaria anche una terapia farmacologica, il cui monitoraggio costante permette di tenere sotto controllo eventuali effetti collaterali. Da questo punto di vista, la medicina e la farmacologia hanno fatto passi da gigante, e mettono a disposizione cure di grande efficacia. In più, quando si riscontra un caso di ipercolesterolemia da fattori

genetici, controllare i livelli di colesterolo degli altri membri della famiglia permette di attivare forme di prevenzione, spesso precoci, estremamente valide”, conclude la dottoressa Merlini.



*Progetti di ricerca e innovazione coordinati dall'Istituto Tumori Regina Elena e Sapienza Università di Roma. Dott. Gennaro Ciliberto, IRE: "Sono progetti che vedono protagonisti la biopsia liquida e il sequenziamento genomico. Uno dei tre vuole realizzare uno strumento per la rivelazione rapida di anticorpi contro SARS-CoV-2. Tecnologie e conoscenze sulla oncologia si intrecciano con la ricerca sul Covid: ciò esalta il concetto di scienza condivisa, medicina di precisione e terapie personalizzate"*



Roma, 24 maggio 2021 - Sono tre i progetti di ricerca in cui è coinvolto l'IRCCS Istituto Nazionale Tumori Regina Elena (IRE) e finanziati da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Tutti e tre i progetti vincitori hanno come comune denominatore la medicina di precisione, in oncologia e anche in virologia.

Il primo di cui il Regina Elena è coordinatore, nasce da un'idea sviluppata con l'Università Sapienza, per 'ridisegnare' la diagnostica dei tumori in maniera non-invasiva, con la biopsia liquida. Il progetto intende sviluppare una apparecchiatura nuova che utilizza la luce per 'leggere' lo stato del gene ERBB2, nelle pazienti affette da un particolare sottotipo di carcinoma della mammella.

Anche il secondo progetto, dal titolo NANO-COVID test dedicato ad ambienti ospedalieri a carattere non

infettivologico, ha l'obiettivo di realizzare un innovativo strumento a configurazione fotonica, cioè che utilizza la luce, ma questa volta per la rivelazione rapida ed efficiente degli anticorpi caratteristici della risposta contro il virus SARS-CoV-2. Coordinatore del progetto è la Sapienza Università di Roma, in collaborazione con i laboratori del Regina Elena.

Il terzo progetto, si propone di identificare e validare nuovi bersagli terapeutici presenti nel microambiente tumorale immunitario e responsabili della progressione della malattia e della resistenza a farmaci immunoterapici. A tal fine sono utilizzate moderne tecnologie "omiche" unitamente ad approfondite analisi bioinformatiche per la caratterizzazione di pazienti affetti da adenocarcinoma del polmone. Il progetto è coordinato dalla Sapienza in collaborazione col Regina Elena.

“Si tratta di progetti molto ambiziosi e siamo pronti a partire! - dichiara Gennaro Ciliberto, direttore scientifico IRE - Il nostro IRCCS investe tantissime risorse ed energie sulla medicina di precisione: abbiamo team di esperti, tecnologie di ultima generazione e anche quel necessario complemento di capacità bioinformatiche che servono ad analizzare i grandi dati che derivano dalle indagini. Dobbiamo guardare alla biopsia liquida e al sequenziamento genomico, come il pane quotidiano per poter intercettare il tumore nella sua eterogeneità e nel tempo, in tutte le sue fasi. E fare in modo che non sfugga al controllo delle terapie. Il fatto che tecnologie e conoscenze sulla oncologia di precisione siano utili anche alla ricerca scientifica su SARS-CoV-2, mette in evidenza il concetto di scienza condivisa, così oggi il nostro Istituto fa ricerca contro due acerrimi nemici: tumori e Covid-19”.

Nel progetto finanziato da Lazio Innova, dal titolo “ERBB2-2D”, coordinato da Patrizio Giacomini della unità di ricerca di Oncogenomica ed Epigenetica del Regina Elena, in collaborazione con Alberto Sinibaldi, del dipartimento di Scienze di Base e Applicate per l'Ingegneria-Sapienza, viene messa insieme l'esperienza clinica dell'IRE e il patrimonio di conoscenze in bioingegneria dell'Università Sapienza.

“Ci sono già molti modi di diagnosticare se ERBB2, un famoso gene del cancro, è 'attivato', e quindi può essere contrastato con farmaci a bersaglio molecolare - spiega Patrizio Giacomini - Ma quello che vogliamo fare noi è adattare la diagnostica convenzionale a un formato versatile che, potendo funzionare sia con la biopsia tradizionale su tessuto, sia soprattutto sul sangue, con la biopsia liquida, appunto, lo renda facilmente eseguibile in maniera non invasiva e più volte durante la storia di malattia. Questo ci permetterà di aggiornare lo 'stato ERBB2' in tempo reale, e quindi aggiustare il tiro delle possibili terapie specifiche. Sia quelle già disponibili, sia quelle nuove e più potenti che man mano si vanno facendo strada”.

Perché il titolo del progetto è ERBB2-2D? “Perché misuriamo due dimensioni - chiarisce Giacomini -

l'alterazione del DNA (il numero di 'copie' di ERBB2), e l'abbondanza (la sovra-espressione) della proteina. Queste due dimensioni non sono mai state misurate sistematicamente, contemporaneamente e longitudinalmente. Quindi, vogliamo dotarci, per farlo, della tecnologia più potente, promettente ed economica possibile”.

L'altro progetto NANO-COVID test ha lo scopo di sviluppare una apparecchiatura portatile basata su biochip a cristallo fotonico. “Si tratta di una tecnologia completamente nuova per la diagnosi sierologica di pazienti positivi al Covid-19 - spiegano il coordinatore del progetto Francesco Michelotti del dipartimento di Scienze di Base e Applicate per l'Ingegneria della Sapienza, Matteo Allegretti, ricercatore IRE e Laura Conti, Responsabile della Patologia Clinica IRE - Uno strumento unico e versatile in grado di rivelare in maniera accurata gli anticorpi contro il virus SARS-CoV-2, in minor tempo, con maggiore risoluzione e con costi inferiori rispetto a quanto attualmente disponibile. Tali aspetti risultano cruciali soprattutto per ospedali non infettivologici, come quelli oncologici, che potrebbero utilizzare questa metodica come screening rapido per filtrare gli accessi. Basti pensare all'impatto che soggetti potenzialmente infettivi possono avere su popolazioni fragili come quelle rappresentate da pazienti con cancro”.

Il terzo progetto studia il microambiente tumorale polmonare metastatico per l'identificazione di nuovi bersagli per l'Immunoterapia, è coordinato da Rita Mancini, Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare Sapienza Università di Roma, in collaborazione con Paola Nisticò, Responsabile dell'unità di ricerca di Immunologia e Immunoterapia IRE, e Maurizio Fanciulli Responsabile dell'unità di ricerca SAFU IRE. “Utilizzando versamenti pleurici maligni - spiegano i ricercatori - ricreeremo sistemi ex vivo quanto più possibile vicini ai tumori dei pazienti. Il programma sperimentale ci consentirà di concepire nuove e più efficaci combinazioni terapeutiche”.